ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena Illustr. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 48 | 58 30 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 13 Dicembre 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 13 Dicembre 1896 — Num. 345

Roma, 12 dicembre 1896

Abbiamo letto con vivo interesse il discorso che il presidente del Consiglio dei ministri di Francia ha pronunciato alla Camera dei deputati, nella discussione del bilancio di agricoltura. Il signor Meline ha dovuto confessare che la denunzia dei trattati di commercio e l'attuazione di una nuova tariffa doganale che doveva essere severa barriera insormontabile, oltre che a molti altri prodotti, ai grani forestieri, non hanno corrisposto alle speranze che le nuove rigogliose manifestazioni protezioniste avevano suscitate; ma di questo, che il *Temps* chiama argutamente fallimento del protezionismo, non ha tratto argomenti per promettere un nuovo inasprimento di tariffe. Ai mali di cui soffre l'agricoltura francese egli vede un rimedio efficace nella ristorazione del rapporto fisso fra l'oro e l'argento; in altre parole, nel bimetallismo.

Il ragionamento dei bimetallisti, come si sa, è questo: i paesi a moneta argentea possono vendere i loro prodotti contro un valore in oro, incassando un prezzo doppio di quello a cui avrebbero legittimamente diritto; questa condizione privilegiata permette loro di ridurre i prezzi di vendita, determinando quella reazione di cerni di cui gli agricoltori francesi sono vittime. Il Meline che è uno dei capi della Lega bimetallista, ragiona allo stesso modo. Ma noi non riusciamo a comprendere per quale miracolo, attribuendo ad un metallo deprezzato un valore nominale che non ha, si aumenterebbe il prezzo reale del grano e delle derrate agricole, lasciando immutato il valore degli altri generi necessari od utili; unica ipotesi questa in cui il ragionamento e le speranze dei bimetallisti potrebbero perdere il loro carattere paradossale. Del resto il signor Meline ha concluso che, senza un accordo internazionale, non è possibile che la Francia pensi a modificare il suo sistema monetario.

Il governo intanto penserà ad aiutare per altre vie l'agricoltura, scemando il peso delle imposte che gravano sulla proprietà fondiaria? Il signor Meline ha lasciato intendere che qui vede la salute; ma ci pare difficile che si voglia aprire una larga breccia nel bilancio francese ad un simile scopo, proprio nell'ora in cui il governo sta preparando un programma di nuove costruzioni navali.

Notiamo, a tale proposito, che un nuovo accesso di febbre protezionista sta colpendo anche gli Stati Uniti dell'America del Nord, dove si stanno elaborando progetti di inasprimento di tariffe, quantunque anche colà l'esperienza abbia dimostrato la inutilità del regime protezionista considerato come istrumento di rialzo artificiale dei prezzi.

×

Il *Times* dubita dell'esattezza del trattato russo-chinese di cui ieri abbiamo discorso, ed afferma che «il *Foreign Office* non sa assolutamente nulla della conclusione di un trattato come quello che fu pubblicato e che le autorità diplomatiche russe professano la stessa ignoranza.» Con questo non vuol dire che la Russia abbia abbandonato la sua politica; no. Essa, «modificherà senza dubbio a proprio vantaggio l'equilibrio dei poteri e delle influenze nell'Estremo Oriente;» ma crede che qui vi sarà, «per molto tempo ancora, largo posto per la Russia e per l'Inghilterra.»

La *Saint James Gazette* è meno ottimista; se l'Inghilterra vuole, scrive, che l'Inghilterra abbia nell'Yunnan gli stessi vantaggi ottenuti dalla Russia nella Manciuria. Il *Journal des Débats* protesta contro questa pretesa; ma l'Inghilterra non chiederà certo a lui, eventualmente il permesso per un'azione ricostituente dell'influenza sua nell'Estremo Oriente.

Del resto i giornali inglesi di ogni colore annunziano che un accordo si è concluso fra l'Inghilterra e la Russia sulla questione d'Oriente. Se questo è vero, siccome è difficile ammettere un avvicinamento diplomatico fra due potenze per una data questione, mentre gli interessi dell'una verrebbero ad essere lesi per un'altra, prudenza insegna ad aspettare la conferma ufficiale del trattato. Intanto osserveremo che questo ravvicinamento dell'orso e della balena sarebbe una doccia fredda sull'entusiasmo dei coloniali della Camera francese, i quali per poco non hanno domandato, a proposito delle presunte pretese della reale Compagnia del Nieger, che la Francia dichiarasse guerra all'Inghilterra.

Il banchetto dei piemontesi

Oggi, a mezzogiorno, all'*Albergo Nazionale* in piazza Montecitorio, si è tenuto il banchetto dei deputati piemontesi, del quale hanno discorso in questi giorni i giornali ed alcuni a sproposito.

Erano presenti l'ex-ministro Coppino, che sedeva al posto d'onore, l'ex-ministro Maggiorino Ferraris, gli ex-sottosegretari di Stato Marazio, Lucca Piero, Daneo e Dal Verme e gli on. Curioni, Frascara, Ricci Vincenzo, Luzzati Ippolito, Peroni, Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Farinet, Garlanda, Borgatta, Turbiglio S., Canegallo, Cibrario, Arnaboldi. In tutto ventuno: ai quali bisogna aggiungere gli aderenti on. Frola, Calleri, Fracassi, Trompeo, Sanguinetti e Raggio. Venticinque su circa sessanta.

Non si sono fatti nè discorsi, nè brindisi. Quanto ai fini di questa riunione le ciarle sono molte a Montecitorio. L'assenza dell'onor. Giolitti e dei suoi fidi Palberti, Chiesa, Chiapusso, Marsengo-Bastia, Buttini ed altri dal banchetto, dimostrava del resto qual'era il carattere principale, se non lo scopo unico della riunione.

I convenuti d'altronde, lo confessano apertamente. Essi dichiarano anzi che il fine della riunione fu uno solo: quello di affermare l'assoluta indipendenza della maggioranza della deputazione piemontese dal gruppo giolittiano.

Essi non ritengono di aver fatta offesa a chicchessia. Furono i giolittiani per i primi che tennero riunioni e banchetti per i quali non estesero l'invito ai loro colleghi del Piemonte della stessa parte ministeriale. Quindi non possono muovere rimprovero ai deputati non giolittiani di avere fatto altrettanto per conto proprio.

Quanto all'attitudine presente e futura del gruppo rimpetto al Ministero, si fanno le ipotesi più varie. V'ha chi sostiene che, sebbene fossero in grande prevalenza i deputati ministeriali, non s'intese dare alla riunione una fisonomia di partito. Ognuno rimane libero nella sua condotta.

I convenuti, si aggiunge, vollero fare una decisa affermazione del libero giudizio e della indipendenza personale nell'esercizio del mandato legislativo. Parve loro necessario attestare pubblicamente che una parte notevole della deputazione piemontese nella propria condotta politica non s'ispira a semplici raggruppamenti personali, ma a più alti criterii ed interessi nazionali.

Di fronte a questa che sarebbe per così dire la interpretazione *autentica*, vi sono le altre, che facevano oggi le spese dei colloqui e dei commenti a Montecitorio.

L'opinione prevalente era questa: che la intenzione dei promotori fosse di offrire, vuoi al Ministero tutto quanto, vuoi a qualche singolo ministro una base, nella deputazione piemontese, diversa e distinta dal gruppo giolittiano. Alle intenzioni corrisponderanno, dal punto di vista parlamentare, i fatti?

E' lecito dubitarne, e che il dubbio vi fosse anche nel ministero lo dimostrano i commenti contraddittori dei giornali ufficiosi, i quali hanno cominciato dal mettere in burletta la riunione ed ora cercano di lisciarne i componenti.

La posizione del gabinetto, invero, non è facile. Esso si trova oggi davanti la deputazione piemontese divisa in due campi, di cui l'uno lo ha finora appoggiato, e l'altro di cui fanno già parte molti amici suoi l'appoggierà probabilmente in futuro.

Ma in nessun caso e in nessun tempo, gli è assicurato l'appoggio concorde di entrambi.

Anzi è quasi certo che la sola costituzione del gruppo dei «nazionali» gli alienerà le simpatie dei giolittiani.

E' dunque prudente, oggi, riservare ogni giudizio sugli effetti di questa mossa parlamentare.

L'arresto di Balhaut
Per la morte di M.me Hurtado
(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) L'arresto dell'ex-ministro dei lavori pubblici Balhaut produsse ieri grande impressione alla Camera.

Il ministro Barthou, interrogato in proposito pei corridoi, dichiarò che l'arresto avvenne all'estremo limite che permetta la legge, in omaggio alla stessa.

Balhaut era stato rilasciato in libertà provvisoria fino alla decisione del ricorso fatto sulla sentenza del tribunale che lo condannava ai danni.

E' inesatto che la somma pecuniaria cui era condannato, fosse conglobata sul conto generale di Lesseps e compagni.

Balhaut venne rinchiuso nella prigione di Santa Pelagia, nel riparto speciale ove si trovano debitori di tal genere.

Può godere di facilitazioni speciali e ricevere le visite della moglie e della figlia.

L'ex-ministro dei lavori pubblici, che è privo di fortuna personale, aveva testè ottenuto il posto di ingegnere in una gran casa industriale.

Ore 1.30 pom. — Pourquery de Boisserin, avvocato di Balhaut, fece opposizione all'intimazione significatagli dal fisco.

×

La famiglia Hurtado-Heine ricevette telegrammi di condoglianza dall'imperatrice Eugenia, dal principe Napoleone, dalla principessa di Monaco, dalle principesse Letizia e Matilde, e da altri cospicui personaggi.

Il presidente della Repubblica inviò condoglianze. Meline andò ad inscriversi.

All'aprirsi della seduta del Consiglio municipale il consigliere Strauss commemorò la perdita della benefattrice dei poveri di Parigi.

Il Consiglio decise di dare il suo nome ad una strada e di inviare una rappresentanza al funerale.

Non si conosce ancora il testamento della defunta.

L'ultimo scandalo parigino
Il processo d'un assassino - Varie
(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 12, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Il dottor Boisleux è stato messo in presenza dei cadaveri della Thompson e della Maday conservati col ghiaccio.

L'accusato spiegò innanzi ai colleghi, periti legali, l'operazione che subirono entrambe le donne.

I medici legali contraddissero le sue spiegazioni scientifiche.

— E' cominciato il processo contro Galiegue, l'assassino di Dunkerque, che dopo aver abusato della piccola Maddalena Tousset, la uccise.

Egli è anche imputato di aver tentato lo stesso reato contro un'altra bambina, riuscita a salvarsi.

La testimonianze, unanimi, sono gravissime per l'imputato.

Ieri sera, finiti gli interrogatorii, la folla cercò di rovesciare la vettura che riconduceva l'imputato in prigione, gridando: A morte! all'acqua!

Quando l'accusato arrivò in prigione, si lasciò cadere sopra una panca, livido in volto, dicendo: — Non ne posso più!

— Ieri, per richiesta di Zola e del suo editore, fu sequestrato un opuscolo intitolato: «Zola contro Zola» composto di brani arrischiati malignamente scelti qua e là dalle sue opere.

— Si dice che Lanessan tornerà al governo dell'Indocina per succedervi a Rousseau defunto.

L'occupazione di Touat
Un bastimento saltato in aria
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Il *Figaro* assicura di sapere che mentre a Parigi discutesi sull'opportunità dell'occupazione di Touat, essa è oramai un fatto compiuto.

Un corpo di spedizione francese sarebbe penetrato quivi senza colpo ferire occupando la località.

Vi fu ricevuto amichevolmente avendo promesso di restarvi solo per pochi giorni.

×

Si riceve dalla Guiana francese che nella scialuppa di un vapore appartenente ad una Società privata essendo stato imprigionato un tiragliatore senegalese, nel fondo della stiva, costui appiccò fuoco ai barili della polvere.

Il bastimento saltò in aria e rimasero uccise tanti persone dell'equipaggio.

La salute dell'arciduca Ferdinando
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) L'arciduca Ferdinando, principe ereditario d'Austria-Ungheria è giunto a Nizza con la madre.

Di qui a qualche giorno si recheranno in Algeria per passarvi l'inverno.

Lo stato di salute dell'erede della corona è poco felice.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 11,30 antimerid. — (*Emme*). Ho da ottima fonte le seguenti informazioni: 1° che gli ambasciatori presenteranno a giorni al sultano lo schema delle riforme, concordato dalle potenze, con un termine fisso per la loro applicazione; — 2° che le flotte della Russia, Francia ed Inghilterra nel Mediterraneo saranno mobilizzate presso il Bosforo coll'incarico d'agire qualora fosse opposta resistenza.

Nello schema è compreso un aiuto finanziario che l'Inghilterra darà all'impero ottomano.

La ferma decisione dell'Italia di appoggiare la politica dell'Inghilterra ebbe una grande influenza nel disarmare le opposizioni sollevate contro tale schema dalla Germania.

×

PIETROBURGO, 12. — L'ambasciatore russo presso la Porta, de Nelidoff, è partito per Costantinopoli.

×

VIENNA, 11, ore 11 antimeridiane. — (*D. S.*) Si assicura che Nelidoff ritornerà a Costantinopoli passando per Vienna, e conferirà con Goluchowski per parteciparagli i progetti dello czar riguardo alla Turchia.

Lo czar dà particolare importanza all'approvazione di questi progetti da parte dell'imperatore d'Austria, diffidando il sultano delle altre potenze e specialmente dell'Inghilterra e della Russia ed essendo convinto che l'Austria desideri lealmente il mantenimento dello *statu quo* in Turchia. Lo czar avrebbe già ottenute precedenti promesse in questo senso dall'imperatore d'Austria, perciò è facile giungere ad un accordo.

Chischkine parteciperà con circolare a tutte le potenze il progetto di riforme russo, contenente otto paragrafi.

×

COSTANTINOPOLI, 12. — Il vescovo Anthymos avendo rifiutato parecchie volte l'invito di presentarsi al patriarcato, fu minacciato di scomunica.

×

NEW-YORK, 12. — Il *World* pubblica un dispaccio da Washington secondo il quale il sultano ha protestato contro il linguaggio tenuto dal presidente Cleveland nell'ultimo messaggio.

Si teme che le relazioni diplomatiche fra la Turchia e gli Stati Uniti vengano rotte.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
La morte di Maceo sarebbe confermata
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 12, ore 11,15 ant. — (*Ramon*). Si ha da Cuba che è pienamente confermata la morte di Maceo. Si ricerca attivamente il cadavere che gli insorti poterono asportare dal luogo dello scontro, ignorando gli spagnuoli che fra i morti vi fosse Maceo.

Il generale Weyler, rientrato ieri all'Avana, fu accolto con entusiasmo delirante.

Ecco la lettera che venne trovata sopra il cadavere del giovane Gomez:

«*Mamma adorata, papà e fratelli adorati,*

«Io muoio sul mio posto, nè voglio abbandonare il mio cadavere nelle mani del nemico. Mi suicido e tal decisione è da me presa con piacere per amore di Cuba. Addio, esseri adorati, voi sarete amati nell'ultimo vita come in questa dal vostro

«Francisco Gomez Toro.»

«*Poscritto.* — Amico o nemico, vogliate inviare a San Domingo questo scritto d'un morto.»

Nella penisola intera continuano dimostrazioni di pubblico entusiasmo. I giornali eccitano Weyler a raddoppiare di attività e di approfittare dello scoraggiamento degli insorti. Opinione unanime è che la morte di Maceo sia un colpo gravissimo per l'insurrezione.

×

MADRID, 12. — (*Ag. Stefani*) Il comandante l'isola di Cuba, generale Weyler, telegrafa dall'Avana che il dott. Certucha, medico di Antonio Maceo, si è presentato all'indulto ed ha dichiarato che Maceo è morto in seguito a due ferite di palla, una al viso e l'altra al ventre.

Il generale Bosch disperse le bande degli insorti comandate da Calisto Garcia e Rabi, e le insegue.

×

LONDRA, 12, ore 11,30 antim. — (*Emme*) Il corrispondente da New-York del *Daily Telegraph* dice che il messaggio del presidente ha cagionato grande agitazione riguardo alla questione cubana.

Il senatore Clumus lunedì aprirà la discussione in proposito, ed il senatore Mills ha depositato una mozione colla quale si chiede che gli Stati Uniti occupino Cuba militarmente sino a che vi si sia costituito un governo rappresentativo e regolare.

La risposta del Comitato delle Camere al Messaggio sarà assai energica contro la Spagna.

Ancora il trattato di riassicurazione
fra l'Italia e la Russia
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 11 antimerid. — (*Hermann*). Le *Hamburger Nachrichten* scrivono che le dichiarazioni fatte da Rudinì a mezzo dell'*Italie* a proposito del trattato italo-russo non riesciranno certo a far credere che il trattato non abbia esistito e che non esista tuttora.

Per conto nostro — dice il giornale bismarckiano — siamo persuasi che esisteva un trattato con cui la Russia assumeva l'obbligo — in ricompensa delle concessioni fattele dall'Italia riguardo alla sua politica orientale — di perorare eventualmente in suo favore a *Parigi*.

Tale trattato però non era affatto in opposizione cogli obblighi assunti dall'Italia verso i suoi alleati.

Arresto in massa di studenti a Mosca
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 11 antimeridiane — (*D. S.*) Si ha da Mosca che in seguito agli ultimi tumulti di studenti verificatisi al parco Chodinski furono chiuse le cliniche della scuola di medicina e il politecnico.

Finora vennero arrestati 800 studenti.

La polizia e le autorità accademiche procedono però mitemente contro gli arrestati.

Finora furono relegati soltanto 28 studenti istigatori dei tumulti.

Echi del processo dei brindisi

BERLINO, 12, ore 11 ant. — (*Hermann.*) La *Vossische Zeitung* occupandosi del commissario di polizia Tausch domandasi se questi esercitò lo spionaggio per conto di Bismarck, anche senza averne avuto formale incarico.

Aggiunge di essere certa che i partigiani del principe di Bismarck seppero parecchi segreti per opera di Tausch.

La *Kölnische Wolkszeitung* dice di sapere da ottima fonte essere imminente lo scoppio di una crisi di Gabinetto a Berlino, perchè le risultanze del processo Lutzow produssero una situazione tale da rendere il Governo perplesso sulla via che deve seguire.

Alla Corte di Menelich
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 10,30 antim. — (*Emme.*) Il *Times* riceve da Vienna le seguenti informazioni:

«Particolari intorno agli affari abissini cominciano a farsi noti, ed è sempre più dimostrato che l'Italia non aveva solo da combattere contro l'Abissinia, ma anche contro la Francia e la Russia. Appare però che anche più che l'Italia, è l'Inghilterra che ha inspirato apprensioni all'Abissinia e contro la quale essa è più ostile...

Durante le trattative per la pace, Menelich fu improvvisamente allarmato dalla voce che un corpo italiano, sbarcato a Zeila, si dirigeva verso l'Harrar. Apparì poi che questa voce era stata messa in circolazione da un gruppo di non troppo stimabili francesi, fra i quali si trovano alcuni avventurieri del peggior tipo.

La ostilità però del Negus verso l'Inghilterra si è dimostrata nelle riserve riguardo la cessione de' territorii, che formano parte del trattato e costituiscono un serio ostacolo a qualunque pretesa dell'Inghilterra.

Una curiosa informazione si ha riguardo al modo con cui il Negus trattò i francesi e i russi suoi consiglieri e stabilì differenze di rango fra di loro.

Quando la missione russa arrivò ad Entotto, il Negus l'alloggiò nei quartieri occupati dai francesi, mettendo questi alla porta. Gli uni e gli altri poi nelle loro interviste con Menelich sono obbligati a baciargli la mano, e quando invitati a pranzo non siedono alla sua tavola.

La missione russa poi, dal punto di vista dei suoi scopi religiosi, non ha fatto grandi progressi.»

La questione delle tariffe agli Stati Uniti

WASHINGTON, 12. — I repubblicani si sono messi d'accordo sopra una parte della nuova tariffa doganale da presentarsi al Congresso, in specie sulla soppressione dei dazi *ad valorem*.

Essi proporranno inoltre l'applicazione del sistema della reciprocità.

L'esercito nel Montenegro
(Nostro telegramma particolare)

CETTINJE, 12, ore 11 ant. — Il primo battaglione della milizia regolare, dopo una lunga manovra tattica fattasi nella pianura di Niegus comandata dal principe Danilo, è stato sciolto e i soldati furono rimandati alle loro case.

A marzo verranno chiamati sotto le armi altri cinque battaglioni della milizia regolare che saranno stanziati qui, a Podgoritza, a Niksic e ad Antivari.

Il naufragio del "Salier,,
[illegible]
(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 12, ore 10,10 ant. — (*D. S.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Brema che la notizia della perdita del piroscafo *Salier* è pur troppo confermata.

Il piroscafo, diretto al Brasile investì in uno scoglio presso La Corogna nella notte fra il 7 e l'8 corrente.

Per quanto si sa, finora nessuno dell'equipaggio e dei passeggeri riuscì a salvarsi.

La catastrofe avvenne sugli scogli di Las Parsimas e non al Capo di La Corogna, che sorge vicino al Capo Finisterre.

L'equipaggio componevasi di 66 uomini: vi erano inoltre 231 passeggieri dei quali 1 germanico, 45 emigranti della Gallizia, 113 russi, 43 italiani e 25 spagnuoli.

Ecco i nomi degli italiani:

Michele Melito, Giuseppe Florita, Gaspare Altacca, Giuseppe Serangelo, Nicola Litterio, Michele Covello, Francesca Gentile, Michele Fabbio, Raffaele Caldarone, Giacomo Federschi, Ernesto Donbias, Martino Arsingolo e Ernesto Cafieri di Salle.

S'ignora il loro paese d'origine.

— Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Berlino che nei circoli degli scioperanti ad Amburgo la causa della catastrofe del *Salier* ascrivesi a difetto nella stivatura.

Il *Salier* partì da Brema il 20 novembre dopo lo scoppio dello sciopero, quando cioè erano già stati assunti altri facchini in servizio.

La *Volks Zeitung* scrive in un articolo non essere improbabile che il carico della stiva male eseguito, col mare agitato, siasi mosso facendo gravare il peso tutto da una parte, provocando così il naufragio del vapore.

E' da notarsi infatti che il naufragio del *Salier* avvenne mentre che il mare era agitatissimo.

×

BREMA, 12. — Secondo le ultime notizie, il numero dei passeggeri che si trovavano a bordo del vapore *Salier*, perdutosi presso Villa Garcia, era soltanto di 214.

×

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Vigo: Nessun passeggero del vapore *Salier* si è salvato.

Gli annegati sono 281. Vennero rigettati sulla costa 27 cadaveri.

Il processo degli anarchici di Barcellona

BARCELLONA, 9. — La campagna di Rochefort che dalle colonne del suo *Intransigeant* dichiara innocenti i prigionieri del castello di Montjuich e in nome dell'umanità protesta contro le torture che loro furono inflitte onde strappar loro mendaci confessioni, bugiarde delazioni, se ha commosso abbastanza l'opinione pubblica nel resto della Spagna, particolarmente in Madrid non ha sorpreso affatto Barcellona.

Quivi già da tempo era noto come la polizia che non aveva saputo reprimere la propaganda terrorista, nè scoprire le tenebrose cospirazioni dei numerosi dinamitardi che avevano qui stabilito il loro quartier generale, aveva finalmente dovuto per coprire la propria inettitudine ricorrere alla persecuzione più spietata e crudele contro tuttociò che puzzava di liberale.

Così fu che al terrore anarchico, seguì il terrore poliziesco.

Bastava una semplice denunzia di qualche anonimo diffamatore, per gettare nel carcere una persona onesta, illibata.

Bastava che al passare di un corteo religioso, voi non vi scopriste riverentemente il capo, per essere già sospetto un anarchico e di lì a pochi minuti arrestato.

Ho conosciuto giovani appartenenti perfino alla *Società di San Luigi Gonzaga*, deferiti all'autorità giudiziaria perchè nella loro sete di studio, avevano comprata la *Conquista del pane* del principe di Krapotkine tradotta in spagnolo.

Sospese le garanzie costituzionali in Catalogna, la polizia ne approfittò a dismisura.

Su semplici indizi un nugolo di poliziotti invadeva il domicilio privato di un cittadino tranquillo.

Se sequestravano i libri e i giornali; le fotografie di famiglie, lettere intime, documenti e perfino i vasi dei fiori.

In ultimo, senza dirne il perchè, si conduceva il buon uomo in prigione.

Vanne pure la caccia allo straniero.

Preferiti erano gli italiani e i francesi.

D'italiani potremmo ricordare il carrarese Sandrini, il livornese Saccherini, il romano Mancini ed il senese Roggeri.

La penna rifugge dal descrivere ciò che i disgraziati patirono.

L'*Intransigeant* in parte, ma solo *in parte*, lo dice.

Del 24 settembre del 1893, attentato di Paolino Pallas contro il generale Martinez Campos, e 7 di novembre del medesimo anno, in cui avvenne la spaventosa catastrofe del gran teatro *Liceo*, al 7 giugno del 1896 la repressione contro l'anarchismo fu veramente terribile.

Pallas, Cerezuela, Sogas, Archs, Sabat, Codina e Bernat fucilati.

Santiago Salvador *garrottato*.

Fu parlato, ed a lungo, di supposti innocenti. Il deputato Lostau ne fece interpellanza alle Cortes, perchè le sognate i trattative si rendessero di pubblica ragione. Ma lo tentò inutilmente.

Ora, nell'odierno processo contro i supposti autori ed i complici dell'odioso attentato del 7 giugno, figurano 87 accusati.

Per 29 di questi il Pubblico Ministero chiede la pena di morte; per i 59 restanti la catena perpetua.

Ascheri, Nogués e Molas sono i principali accusati.

L'avvocato Pietro Corominas, di 26 anni, repubblicano-evoluzionista, affigliato al partito di Salmeron, è pure fra coloro pei quali il P. M. domanda la fucilazione.

Egli domandò se gli si accordava difendersi e gli fu negato nominandogli un difensore di ufficio.

Degli altri, il solo José Vila rifiutò la difesa.

E' opinione di molti che malgrado le affermazioni dei magistrati militari, l'autore e gli autori diretti dell'attentato non siano ancora scoperti.

E sopratutto sorprende come il Consiglio di guerra, che si adunerà dopo domani, non permettesi l'ingresso ai giornalisti.

Il processo così avrà luogo fra le impenetrabili mura del castello di Montjuich...

L'*Heraldo* di Madrid giustamente osserva che il meno che si possa chiedere ai giudici militari è la giustizia.

Ma se vi sono degli innocenti, data l'impenetrabilità con cui svolgerassi il processo, vi sarà qualchedano che li ode?

Storia veridica
della relazione sui fondi del terremoto

Riceviamo e pubblichiamo:

L'on. Di Rudinì, in risposta all'on. Cavallotti, che proponeva si discutesse intorno alle cose del terremoto calabro-siculo, disse di non poter discutere in base a conclusioni tratte da una Commissione d'impiegati.

Ora noi ricordiamo che sulle conclusioni d'una Commissione d'impiegati, presieduta dallo stesso Astengo, intorno al servizio di Cassa del Ministero dell'interno, fu discusso e votato.

Perchè questa volta il Ministero ha seguito diversa strada? Noi esponiamo la verità, che si è voluta nascondere.

×

Per le cose del terremoto furono nominate due Commissioni. La prima, presieduta dall'Astengo, con relazione in data 3 aprile 1896 riassumeva i suoi lavori in una *premessa* e in una conclusione. La premessa era questa: «non potere la Commissione affermare come il servizio pei soccorsi abbia proceduto, giacchè gli atti, rimasti nell'archivio del Ministero, trovansi talmente disordinati, monchi e confusi da rendere impossibile ogni giudizio.» E concludeva: «La Commissione è persuasa che quanto ha riferito non può bastare a chiarire tutto l'andamento di questo servizio, e l'indagare quale fondamento abbiano i sospetti e le svariate molteplici accuse non era compito di pochi giorni, nè senza lunghe ricerche sui *luoghi* avrebbe potuto esser condotta a termine.»

Così furono nominati con decreto 16 maggio 1896 due commissari l'avv. Fattaccio e l'avv. Lavini i quali, come voleva l'Astengo, si recarono sui *luoghi* per compiere il lavoro più importante, la vera inchiesta.

×

I commissari, giunti sui luoghi, si diedero, come voleva l'Astengo, a cercare per via di lunghe e pazienti indagini, il fondamento dei sospetti e delle accuse. Molte cose videro, molte sentirono, tutte raccolsero e in parte conservarono nella memoria, in parte affidarono a verbali: questi elementi dovevano spargere luce sugli atti dell'Archivio che l'Astengo aveva trovati disordinati, monchi e confusi, e gli atti dell'archivio a loro volta dovevano illustrare e controllare le testimonianze e le prove raccolte, e così sarebbe venuto fuori, non solo il fondamento dei sospetti e delle accuse, ma, quel che più importa, la dimostrazione evidente della gestione di circa tre milioni di lire. Ma era necessario analizzare, coordinare, scevrare con intuito sicuro, con criterio sottile il vero dal falso, ridurre a unità, concludere: insomma occorreva la relazione.

×

Ma la relazione non venne.

Che accadde? I commissari, ai quali era soltanto possibile trarre le conseguenze dai documenti raccolti, furono balzati in provincia: il decreto che mandava a gambe levate il Fattaccio non fu pubblicato, l'altro decreto che toglieva all'amministrazione centrale il miglior funzionario di ragioneria, apparve nel bollettino senza alcuna motivazione. E fu fatto compilare il noto elenco da uno scrivano all'Archivio di Stato, e in fretta e furia si diede incarico a un compilatore, Luca Pagani, e ad un segretario, Brunialti, che non si erano mai mossi da Roma, di mettere insieme la famosa relazione 1 novembre 1896.

×

Chi sono costoro? quale autorità possono avere le loro elucubrazioni? donde trassero costoro la luce per rischiarare le carte disordinate, monche e confuse? donde i criteri per valutare le deposizioni inspirate come essi dicono, da rancori, da ignoranza, da desiderii insoddisfatti?

Il loro lavoro riuscì, come doveva, pallido e meschino.

Frugarono nel mucchio enorme di carta raccolta dalla Commissione e ne trassero fuori, come da un mazzo di cipolle, alcuni verbali riguardanti due comuni politici e poche diecine di migliaia di lire. Della erogazione di circa tre milioni (poichè, a norma di tutti, a tale somma ascendono i sussidi) nulla dissero, e sparsero anzi nei reclami degli interessati, quando questi avevano sott'occhio le lesioni delle abitazioni: questa è l'idea di Astengo. Il quale si è fitto nella mente che la propria amministrazione abbia sostituito le offerte, mentre

sperpero, se ci fu, avvenne nella erogazione; questa l'idea che rivela esser lui l'ispiratore della relazione 1 novembre 1896, come fu il manipolatore dell'altra.

Ma l'elenco niente ha messo in rilievo tranne, per via di molteplici errori, la incapacità di chi l'ha compilato.

Ecco perchè il ministro non volle discutere sulle conclusioni dei suoi impiegati.

Toscano avv. Carmelo.

Dal sindaco di Oppido Mamertino abbiamo ricevuto il seguente telegramma, che ci chiarisce un punto della relazione dell'inchiesta sui fondi del terremoto, illustrando anche la nostra storia viridica.

OPPIDO MAMERTINO, 12, ore 3 p. — Prego pubblicare questo telegramma inteso a delucidare la relazione dell'inchiesta sui fondi del terremoto nelle Calabrie e a giustificare il mio operato dalle accuse accettate dalla Commissione, sebbene questa abbia avuto in mano prove irrefragabili per respingerle.

Esponendo le date della ricezione e della distribuzione dei sussidi mandati dal prefetto, smentisco che si siano dati a scopo elettorale.

Il prefetto di Reggio dal 22 al 30 novembre 1894 mandò lire tremila, ed in marzo 1895 il sottoprefetto di Palmi consegnavami lire quattrocento. Entro il 31 dicembre 1894 furono erogate per demolizione di case L. 459.45, per puntellature lire 50.32, per taglio e trasporto di puntelli di faggio e castagno lire 1156, per alimenti ai poveri lire 455,58; per legna da ardere agli stessi L. 33,60, per sussidi in denaro ed indumenti lire 763,63, per trasporto di materiale per le baracche stesse lire 950,91; totale lire 4972, superiori alle lire tremila mandate dal prefetto.

Tali spese con documenti giustificativi furono comprese nel conto consuntivo del 1894 insieme agli introiti straordinari approvati dal Consiglio di prefettura il 5 dicembre 1895; quindi fin qui niente spese elettorali.

E' strano che la Commissione che possiede il dettaglio delle spese con le relative pezze d'appoggio, possa concludere diversamente, e non siasi accorta che l'ex-consigliere denunziante e sua madre ebbero lire 20 sui sussidi accennati. Lire 517,37 furono distribuite ai poveri in ragione di centesimi 50; pochi ebbero una lira. Dov'è dunque la partigianeria?

Dal 1.o gennaio a tutto marzo 1895 oltre le accennate lire 400 del sottoprefetto, diversi comitati e privati mi affidarono altre lire 5750 e il governo mi rimise lire 2450 in conto rimborso delle spese sostenute pel baraccamento.

Sul complessivo di lire 9000 si spesero lire 1225 per sussidi in denaro ed indumenti; lire 1782 per alimenti e medicine; lire 5473 per trasporto di materiali, demolizione e restauri delle case, costruzione di baracche, indennità agli assistenti straordinari; lire 933 per conto del comune ripetibili per pagare il saldo delle note dei medicinali ed alimenti.

Dall'elenco dei sussidi in denaro del secondo periodo, se la Commissione avesse indagato senza preconcetti, avrebbe accertato che i sussidiati nella massima parte non erano elettori, e gli elettori favoriti, che per altro ne avevano ben diritto, causa i loro bisogni urgenti, furono in gran maggioranza avversari palesi nelle elezioni politiche e amministrative.

Il sindaco di Oppido Mamertino
Gaetano De Zerbi.

La missione chinese a Livorno
(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 12, ore 2 pom. — (*D.*) La missione chinese, che compie il giro della penisola, visitando i cantieri e le fabbriche d'armi italiane — fu iersera in Livorno, e visitò minutamente il cantiere navale Orlando.

Ripartirà alle 5,45 per Spezia.

Briganti uccisi ed arrestati in Sicilia

PALERMO, 12. — Oggi, mercè un servizio d'informazioni abilmente disposto, fu circondato un feudo in territorio di Cefalù da carabinieri, guardie di città e bersaglieri e distrutta la banda detta di Castelbuono. Fu ucciso il brigante Collotti e furono arrestati il fratello di questo e il brigante Cicero, sui quali tutti pesavano taglie.

Nel conflitto la condotta della forza pubblica fu ammirevole; i briganti erano armati di fucili Wetterly.

Diresse il servizio l'ispettore di pubblica sicurezza Ballanle.

Sempre la vertenza Santini-Ferri

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 12 dicembre 1896.

Caro Direttore,

Ieri, nel pubblicare nel tuo giornale il verbale della vertenza fra l'on. Santini e gli on. Arnaboldi e Vagliasindi hai asserito che la dichiarazione fatta alla Camera dall'on. Santini relativamente a quanto avvenne fra lui e l'on. Ferri nella seduta dell'11, venne consigliata dai padrini del Santini. Come uno di questi, tengo a dichiarare che io non solo la consigliai, ma ebbi assolutamente a sconsigliarla.

Grazie, ed una stretta di mano

Dal tuo affez.mo amico
F. Pais.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 12 dicembre 1896

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2: l'on. **Miniscalchi** legge il verbale; quindici o sedici deputati nell'aula.

Durante le interrogazioni i deputati salgono a un centinaio tutt'al più.

L'on. ministro **Costa** risponde all'on. Aprile intorno allo sciopero degli avvocati a Catania; dice che si trattava di dissidi formali, ora per fortuna composti. Spera che si possano ristabilire i buoni rapporti fra il fôro e la magistratura catanese.

L'on. **Aprile** replicando, prende atto, ma nota la troppa inframmettenza politica da parte di alcuni magistrati.

Costa. Non ne so nulla, ma se mi risultasse questa inframmettenza, non mancherei di provvedere.

Segue l'on. sottosegretario **Galimberti**, il quale agli on. Gemma e Lazzaro sull'insegnamento del greco, risponde che il ministro non prese alcun impegno per rendere facoltativo lo studio del greco. Promise solo di studiar la questione. Dagli studi uscirà una riforma delle scuole secondarie che il ministro si propone di presentare.

Gemma. Uomini illustri sono per rendere facoltativo lo studio del greco. Il ministro aveva preso impegno di venirci a dire a novembre che avrebbe deciso, il novembre è trascorso e nessuna proposta è stata fatta.

Galimberti. Le ultime parole dell'onor. Gemma mi costringono a fare un'aggiunta a quanto ho detto.

Nessuna innovazione sarà fatta rispetto all'insegnamento del greco nel futuro anno scolastico. Dico ciò perchè i giovani molto speravano dall'interrogazione dell'on. Gemma. (Oh! oh!)

E l'on. **Galimberti**, dacchè ha la parola, risponde all'on. Poli il quale chiede che gli studenti i quali ottennero la licenza universitaria in matematiche, possano inscriversi al primo corso di ingegneria industriale in Torino.

Dichiara che furono date disposizioni dal ministero perchè quegli studenti fossero ammessi. Non ha ragione di credere che la disposizione non sia per essere rigorosamente osservata.

L'on. **Poli** ringrazia.

×

Se gli ufficiali possono iscriversi nella Società Dante Alighieri: interrogante Tripepi D.

Pelloux. La Società Dante Alighieri non è Società politica e finchè rimarrà tale gli ufficiali potranno esservi ascritti.

Tripepi D. Prende atto.

×

L'on. Giudice ha la seguente interrogazione:

1.o sulla applicazione dell'articolo 17 della legge 12 luglio 1896 sul riordinamento delle scuole normali; 2.o sulla difformità della retta nei convitti nazionali; 3.o sul mercimonio librario che si esercita nelle scuole elementari, ginnasiali e licenli.

L'on. **Galimberti** dichiara che i maestri muniti della patente inferiore non debbono temere nulla dall'applicazione dell'articolo 17. La patente inferiore viene considerata come titolo equipollente per cinque anni, da presentarsi agli esami pel conseguimento della patente superiore. Tutti gli altri diritti sono impregiudicati; e nel regolamento sulla legge delle scuole normali sarà meglio esplicato il concetto del legislatore.

Quanto alle rette dei collegi nazionali accenna alle ragioni per le quali esse non possono essere uguali per tutti i collegi del Regno.

Per ciò che riguarda il mercimonio librario non ha che da confermare le dichiarazioni fatte dal ministro.

L'on. **Del Giudice** è lieto di avere provocato con la sua interrogazione categoriche dichiarazioni del Governo, che valgano a rassicurare la numerosa e benemerita classe dei maestri elementari, i cui diritti acquisiti non devono essere menomamente pregiudicati dall'articolo 17 della legge 12 luglio 1896 sulle scuole normali.

Loda i propositi energici del ministro per reprimere gli abusi che si compiono nelle scuole pei libri occorrenti allo studio, contro di che è generale la sollevazione dei padri di famiglia, le cui doglianze hanno avuto numerosi ed autorevoli interpreti nella Camera.

×

L'on. **Di Rudinì** presenta i progetti sulla Sardegna.

Dice che presenta per ora i più urgenti; gli altri verranno a poco a poco. La presente legge riguarda opere idrauliche e pubbliche. Aggiunge che il governo si propone l'abolizione della tassa di fabbricazione sugli alcool in Sardegna.

Su proposta dell'on. Cocco-Ortu, il progetto di legge è dichiarato d'urgenza.

×

Momento di curiosità.

S'alza l'on. **Bonajuto** a chieder notizia della sua interpellanza sulla Banca depositi e sconti di Catania.

S'aspetta l'accenno a questo nuovo scandalo.

L'on. ministro **Costa** si limita a dichiarare che accetta l'interpellanza.

E non c'è altro.

×

Ritorniamo alle interpellanze al ministro dei lavori pubblici.

Giornata di replica degl'interpellanti.

L'on. **Miniscalchi** è soddisfatto.

L'on. **Sani S.** non lo è del tutto; non crede che i provvedimenti per la sistemazione del fiume Reno promessi dal ministro siano sufficienti.

L'on. **Barzilai** si dichiara solo in parte soddisfatto. E' lieto che il voto espresso a sei ministri stia per essere soddisfatto: il compimento del palazzo di giustizia per la fine del secolo, la vita ridata con questo ad una plaga crescente ormai a quasi 40,000 abitanti.

Deplorevole la sospensione dei lavori del Tevere — anormale la situazione di quelle regioni rivierasche sempre in istato di espropriazione imminente.

Non è soddisfatto del poco che disse per gli operai. E' vano preparare un pasto abbastanza lauto per primavera, a chi deve patir la fame tutto l'inverno.

Eppure volendo lavori d'indole secondaria, per risolvere anche solo in parte il problema si possono trovare al Tevere, al policlinico, nello stesso palazzo.

Trascurandolo, rincrudirà in modo da dare serie preoccupazioni al governo e alla capitale. (Bene!)

L'on. **Bettolo** — quanto alla sua interpellanza su Genova — ringrazia il ministro per i buoni propositi manifestati. Crede che per risolvere il problema dei vagoni non ci siano tutte le difficoltà messe innanzi dal ministro. Lo aspetta ai fatti.

L'on. **Niccolini** dice: — Sta bene la pubblicazione della inchiesta Inghilleri. Ma le conclusioni di quella Commissione, che il ministro chiamò obbiettiva, sono insufficienti. Conviene andare fino in fondo alla ricerca dei responsabili.

L'on. Prinetti disse che alcuni, e dei più grossi, non facevano più parte dell'amministrazione dei lavori pubblici. Ma che importa se i dilapidatori del pubblico denaro hanno trovato modo di entrare alla Camera?

Voci. Chi sono?

Imbriani. Stanno qua dentro presenti... e silenti. (ooh!)

Niccolini. Questa gente giunse fra noi, aiutandosi l'un l'altro. Gli appaltatori sostenendo gli alti funzionari e questi quelli. Ella, on. ministro, che ha l'energia e il coraggio necessario, vada innanzi, ricerchi, pubblichi i nomi. Che se altri non lo farà, ebbene, restando pur solo, mi metterò io all'opera.

Imbriani. Perchè l'on. Ferrucci non chiede la parola per fatto personale?

Caldesi. Dovrebbe pur dire qualche cosa!

L'on. Ferrucci sta qui sotto a destra, parlando con l'on. Cibrario: non raccoglie le interruzioni. Il presidente scampanella a distesa.

Gli on. **De Nicolò** e **Del Giudice** sono soddisfatti.

Gli on. **Romanin-Jacur**, **Chinaglia** e **Rizzo** fanno nuove raccomandazioni sui fiumi veneti, prendendo atto delle assicurazioni del ministro.

L'on. **Diligenti** si duole di non poter ringraziare l'on. ministro della risposta cortese, ma poco giusta avuta da lui, e che contrastava con gli impegni assunti dal Governo e con la promessa precisa dei predecessori dell'on. Prinetti. Gli ultimi guai delle inondazioni di Val di Chiana avvennero per la poco buona manutenzione delle opere, e per la ingiustificabile interruzione dei lavori. Il governo ha l'obbligo di provvedere a sue spese alla sistemazione di Val di Chiana in compenso delle concessioni avute dalle popolazioni interessate. Conviene applicare la legge del 1889; è necessario un lavoro di allacciamento e un nuovo recapito delle acque. E' assoluto dovere dello Stato fare questi lavori.

Si augura che il ministro farà ulteriori dichiarazioni le quali varranno a rassicurare le popolazioni di Val di Chiana che un'opera così eminentemente benefica e produttiva che fu già oggetto di speciali cure dal governo granducale, non verrà trascurata dal governo italiano.

Ultimo l'on. **Guerci** invita il ministro a fargli più precise dichiarazioni intorno ai sussidi per la manutenzione delle strade comunali ed alla costruzione delle strade provinciali.

Vorrebbe che promuovesse efficacemente i consorzi idraulici. Vorrebbe riordinato il personale del genio navale.

Parla ancora brevemente il ministro **Prinetti**. All'on. Sani dice che crede la somma disponibile della legge del '93 sufficiente per compiere in pochi anni la sistemazione del Reno. All'on. Guerci promette di studiare la questione dei sussidi alle strade comunali e provinciali. Presenterà una legge sui consorzi idraulici.

All'on. Diligenti dice che vedrà se le condizioni del bilancio gli permetteranno di soddisfare le domande di Val di Chiana. All'on. Bettolo dice che si provvederà affinchè in tempi normali non manchino i vagoni a Genova.

All'on. Niccolini ripete che nessuna responsabilità si è potuta accertare in base all'inchiesta Saracco; i provvedimenti disciplinari furono già presi.

×

La legge sulle tramvie.

La lasciammo sabato scorso alla fine della discussione generale, che oggi si dichiara chiusa. E' intervenuto un accordo fra ministero e commissione, onde la discussione della legge procederà innanzi senza molti dibattiti.

L'art. 1° che dispone che la concessione del suolo stradale per l'impianto delle tramvie è di competenza dell'ente interessato e non potrà durare oltre 60 anni — è approvato.

Ed è approvato l'art. 2 che dice che le tramvie debbono essere esercitate dall'industria privata.

Sull'art. 3 s'accende un po' di discussione. Dispone che le tramvie devono aver sede sulle vie ordinarie, i binari essere al livello del suolo stradale, la larghezza della zona stradale di quattro metri, e dispone particolarmente sulla distanza di 80 centimetri fra il materiale mobile e le case, i manufatti, ecc.

La discussione che è fra gli on. **Engel**, **Arnaboldi**, **Canzone**, il relatore on. **Beltrami** e il ministro è per determinar meglio quest'ultimo alinea.

Finiscono per mettersi d'accordo in una più chiara dizione.

Passa l'art. 3.o E il 4.o, il 5.o e 6.o che danno al governo l'alta sorveglianza della costruzione delle tramvie.

All'art. 6.o c'è un po' di ribellione dell'on. **Engel** al quale paiono troppe queste pastoie governative, messe attorno alle tramvie.

×

Si leggono le interrogazioni.

L'on. **Beltrami** fa proposta che si tenga seduta domani.

Voci. No, no.

Di Rudinì. Per domani faccia la Camera ciò che vuole. Per lunedì chiedo che dopo lo svolgimento delle interpellanze sul terremoto, che non faranno certo cadere il lucernario, si metta all'ordine del giorno il trattato italo-tunisino.

La Camera approva.

Pres. Pone a partito se domani si debba tener seduta per discutere la legge sulle tramvie.

La proposta è approvata; dunque domani seduta.

CRONACA DI ROMA

ANCORA LA TRAGEDIA DI IERI in via Napoleone III

Le successive investigazioni dell'autorità giudiziaria sono venute a confermare in ogni più minuto dettaglio quanto noi narrammo iersera intorno a questo terribile dramma; cosicchè ben poco ci rimane da aggiungere che possa anche debolmente interessare i nostri lettori.

Diremo soltanto qualche cosa delle cause immediate che devono avere indotto il furiere a togliersi la vita. Perchè poi abbia voluto trascinare nel vortice della sua irreparabile sciagura anche la donna che amava, e che di tutto era innocente, non si spiega se non pensando ad un accesso di egoismo crudele, forse originato dalla passione da cui si sentiva preso per lei.

In questi ultimi giorni — come dicemmo — la istruttoria del processo contro Ettore Tizioni — il furiere prevaricatore che tentò suicidarsi ed ora si trova in carcere completamente guarito — aveva condotto alla scoperta di un altro responsabile di quelle sottrazioni nella persona dello Scalia. Questi aveva subodorato il vero, e sentiva già rumoreggiare sopra la sua testa i prodromi dell'uragano.

Un'altra circostanza aveva certo contribuito ad aumentare i timori che ne turbavano l'animo. Tra i suoi compagni era corsa voce che lo Scalia avesse prestato ad un ufficiale superiore del distretto una considerevole somma di danaro e che in grazia di questo prestito egli potesse fare tutto ciò che voleva, sicuro dell'impunità. Sorse il dubbio — poco logico del resto — che questa calunnia fosse stata messa in giro dal furiere. Venne ordinata un'inchiesta, e ne fu dato incarico a due ufficiali, i quali iermattina assodarono che in questa ciarla lo Scalia non entrava per nulla.

Però tutto questo succedersi di investigazioni e di indagini, non facevano che tener viva in ognuno la persuasione che il furiere avesse avuto la sua parte di complicità nelle prevaricazioni di cui si stava istruendo il processo. Forse ieri stesso lo Scalia seppe che i sospetti sul suo conto andavano facendosi sempre più gravi. Il filo che sosteneva al di sopra del suo capo quella terribile spada di Damocle stava senza dubbio per esser tagliato dall'autorità inquirente.

×

Il pretore, avv. Criscuolo, sempre accompagnato dal cancelliere Adolfo Ferrari, recatosi ieri sera in casa dello Scalia al n. 70 di via Napoleone III, in presenza del maggiore relatore del distretto cav. Lambarini e del delegato Aloisi, vi eseguì una minuta perquisizione sequestrando moltissime carte che deporrebbero a carico del furiere riguardo alla sua complicità col Tizioni.

Inutile dire che le altre persone della famiglia Scalia, i genitori, i fratelli, il cognato e gli altri, nulla hanno da spartire col disgraziato furiere in questa intricata matassa d'imbrogli, che alla cronaca cittadina ha già fornito abbondante materia di suicidi e di delitti.

×

Ecco quanto intorno allo Scalia e al suo fidanzamento, ci telegrafa il nostro corrispondente da Civitavecchia:

« (*Diproversio.*) Carmelo Scalia, autore della tragedia, che si svolse ieri a Roma, era a Civitavecchia ben conosciuto essendovisi trovato quale sergente del 53° fanteria che si trova qua di presidio. Fu trasferito al distretto di Roma tre anni or sono perchè di temperamento piuttosto nervoso e sofferente di vertigini prodottegli forse da un colpo d'insolazione preso nel campo delle manovre. I suoi superiori non ebbero mai a lamentarsi della sua condotta.

« Da sei anni egli amoreggiava con certa Cornelia Adami, figlia di un appaltatore di cave, giovanetta avvenentissima e di ottimi costumi, che egli aveva formalmente promesso di sposare nel prossimo carnevale. Anzi martedì scorso, egli venne a Civitavecchia, e si trattenne in casa della fidanzata fino all'ora della partenza del treno. Apparve però a tutti straordinariamente preoccupato.

« Lo Scalia recavasi a Civitavecchia tutti i giorni festivi, vestiva sfarzosamente e spendeva moltissimo; così che tutti lo credevano persona molto facoltosa.

« La fidanzata non si curò mai di sapere quali fossero le risorse di lui, ma il pubblico si abbandonava ai più svariati commenti intorno alle abitudini dispendiose del furiere.

« E' più facile immaginare che descrivere l'impressione prodotta nella infelice ragazza dalla notizia del tristissimo fatto.

« Anche la canzonettista Clelia Manzi era qui molto conosciuta, avendo più volte cantato con successo negli stabilimenti balneari e nei diversi caffè-concerti di questa città. »

×

Si narra anche che Cornelia, tempo fa, saputo della relazione dello Scalia con la Manzi, si recasse in Roma, e, presentatasi in casa della cantante, la pregasse di troncare ogni rapporto col furiere dal quale desiderava di essere sposata.

Clelia, certo con minor sacrificio di Margherita Gauttier, promise che avrebbe fatto del suo meglio, e tenne fede alla promessa; ma a nulle valse poichè il furiere aveva fermamente deciso di non mantenere la sua.

Del resto è questo un episodio che ha un limitato interesse nello svolgimento della tragedia di ieri, determinata senza dubbio dalle gravi contingenze in cui lo Scalia dibattevasi per ben altri e più pressanti motivi.

Oggi correva voce che l'autorità giudiziaria avesse ordinato una perquisizione in casa della fidanzata Cornelia Adami a Civitavecchia, forse per il sequestro delle lettere che essa avrà certamente ricevute dallo Scalia.

E' infine da notarsi che questi aveva appartenuto come aiutante del furiere Tizioni, e che, dopo il tentato suicidio e il conseguente arresto di lui, l'aveva sostituito nell'ufficio che occupava all'amministrazione del distretto. Dalle ultime indagini sarebbe risultato che lo Scalia non solo avrebbe coadiuvato nelle irregolarità il Tizioni, ma avrebbe poi sottratte delle carte dalle quali risultava la colpevolezza di lui e la propria complicità. Alcune di queste carte sarebbero state trovate ieri nella perquisizione eseguita in casa del suicida.

×

La infelice Clelia trovasi sempre in pericolo di vita; e i medici assicurano che pur troppo non è permesso concepire speranze di guarigione.

Un proiettile penetrato dalla tempia le ha trapassato il cervello andando poi a conficcarsi tra gli ossi dalle radici del naso.

Ieri sera fu permesso alla madre di visitarla. Successe una scena straziante. Quando i medici ordinarono alla vecchia di allontanarsi, la figlia la salutò piangendo con queste parole:

— Addio mamma; forse domani non mi troverai più viva!

Il cadavere di Carmelo Scalia è rimasto sempre piantonato nel luogo della tragedia, e soltanto oggi nel pomeriggio è stato trasportato all'ospedale militare del Celio.

Un'altra adunanza di consiglieri comunali. — Iersera nella Sala Palestrina al Circo Agonale, si adunarono i consiglieri comunali liberali per intendersi sulla nomina delle singole Commissioni municipali.

Fu nominata una Commissione composta dei consiglieri Giordano-Apostoli, Tittoni, Mazza, Cecelli e Veraldi per proporre le varie candidature.

Ora staremo a vedere con quale ordinata compattezza i liberali si porranno all'opera per farle trionfare.

La consegna dello stendardo al reggimento cavalleria Catania. — Nelle ore antimeridiane del primo gennaio prossimo avrà luogo nel cortile del Macao la cerimonia della benedizione e consegna dello stendardo al reggimento cavalleria Catania, che trovasi qua di guarnigione.

Alla festa prenderà parte il Re. Vi assisteranno il ministro della guerra, tutti gli ufficiali generali residenti in Roma, e le truppe di presidio.

Società fra gli impiegati. — Stasera alle 9, trattenimento famigliare, e domani, domenica, alle ore otto pomeridiane trattenimento drammatico. Si rappresenterà la commedia in 5 atti di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*.

Al Bene economico. — Domani alle ore 4 p. si riunirà presso la sede della Società per il bene economico la Commissione nominata per discutere la proposta presentata dall'on. Maggiorino Ferraris, sul movimento dei forestieri in Roma.

La Commissione è composta dall'on. Guido Baccelli, presidente, on. Maggiorino Ferraris, vice-presidente, ing. Achille Levi, segretario, e dai soci comm. Marco Besso, on. Felice Santini, cav. D. Giuseppe Mendini, cav. Enrico Morelli, avv. Giorgio Berardini, cav. Ernesto Del Vitto, Arturo Aragno, avv. Casimiro Sciolla, Oreste Silenzi, cav. Augusto Poggi, Giuseppe Colombo e Cesare Garampelli.

Il compito di questa Commissione è quello di avvisare ai modi ed ai mezzi più pratici ed efficaci per dimostrare al mondo, con dati di fatto, che a Roma, specialmente ora, l'aria è migliore e più salubre, sia nell'estate che nell'inverno, che in molte altre città d'Europa, e per agevolare ai forestieri il soggiorno in Roma, come si pratica in tutte le grandi metropoli.

« Dopo la scoperta Röntgen » è il titolo della conferenza che terrà domani, 13, l'ing. dott. Quirino Majorana nell'anfiteatro dell'Istituto fisico in via Panisperna 89.

La conferenza sarà illustrata da numerosi esperimenti.

La stenografia nella istruzione moderna è il titolo di una conferenza che il deputato prof. Federico Garlanda terrà domani, 13, alle dieci e mezza antim. nella gran sala della Associazione della stampa, per inaugurare il settimo anno di scuola della Società fonografica italiana.

Dopo la conferenza l'ing. Riccardo Salvadori esporrà brevemente i principi della stenografia fonetica.

Veterani '48-'49. — Domani 13, alle ore 10 ant. adunanza in via dell'Archetto n. 20 per la scelta dei candidati al nuovo Consiglio.

Corso dantesco alla Palombella. — Domani 13 dalle ore 3 alle 4 pom. il professor Franciosi farà la terza conferenza del suo corso, parlando su questo tema: « La campagna nel poema di Dante ».

Alla Sala Dante. — Domani sera, 13, alla Sala Dante, altra festa da ballo del Circolo centrale romano.

La Federazione fra le cooperative della provincia di Roma, terrà domani 13 alle ore 9 antimeridiane, un'adunanza generale all'Acquario Romano, per discutere la relazione della Commissione eletta nella assemblea del 12 novembre.

Associazione universitaria. — Sono avvenimenti che si annunziano sempre con una tal compiacenza, poichè richiamano lo spirito al ricordo lieto di anni deliziosamente trascorsi in una vita goliardica e spensierata.

(O luminose file di sale risonanti di baldoria, di grida, di sciabolate, di balli e di canzoni, sopra l'Anglo-American-Bar della formosa Giovannina!)

Ma lasciamo i ricordi e veniamo al più interessante, che è questo:

Un gruppo di studenti ha deliberata la costituzione di una Associazione generale universitaria, e, avendo già presi accordi e stabiliti i principi sui quali la studentesca senza distinzione di colore, potrà essere concorde, pubblica un manifesto in cui annunzia il fatto lietissimo dell'avvenuta costituzione.

Pel tipografo Antonio De Angelis. — Domani alle ore 9 pom., nella sala della Federazione dei lavoratori del libro, in via San Bartolommeo dei Vaccinari, n. 20, si darà una serata musicale e danzante a beneficio della famiglia del tipografo Antonio De Angelis condannato a quattordici mesi di reclusione in seguito all'incidente sorto con le guardie di pubblica sicurezza nell'ultima elezione politica del IV collegio di Roma.

La grave disgrazia d'oggi in via del Babuino. — Verso le 3 di quest'oggi il pittore Giuseppe Barzani, di 39 anni, era intento a dipingere il soffitto di una camera in via del Babuino n. 35, in casa della signora Maria Giustiniani, quando accidentalmente cadde da una scala di legno, e rimase in terra privo di sensi.

Il Barzani fu subito trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove da quei medici è stato giudicato in pericolo di vita per riportata commozione cerebrale.

Borsaiuoli arrestati. — Oggi alle 4 in via Due Macelli sono stati arrestati, mentre tentavano di borseggiare alcuni passanti, il vigilato Leonardo Di Giustini e certi Fioraldo Fasciani e Oreste Caviocchia.

Alla Galleria Sangiorgi (Palazzo Borghese) trovasi una splendida esposizione di oggetti d'arte. Occasioni favorevolissime per regali.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
Estrazioni del 12 dicembre

ROMA	47	11	56	15	[illegible]
BARI	47	76	50	10	71
FIRENZE	48	75	3	39	[illegible]
MILANO	26	[illegible]	66	22	31
NAPOLI	31	78	4	59	[illegible]
PALERMO	43	46	36	37	12
TORINO	43	[illegible]	58	67	56
VENEZIA	56	6	26	31	49

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 dicembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 765.3

Termom. centigr. massimo 10.7 minimo 3.1

Umidità a mezzodì relativa 79 — assoluta 6.55

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

Un consiglio. — Voi siete [illegible] da diverso tempo? La vostra voce non è più chiara e sonora come una volta, anzi spesso viene rauca e quasi afona? Badateci, una tale infermità trascurata potrebbe arrecarvi tristissime conseguenze. Volete guarire sul serio? Volete guarire con sollecitudine e senza incomodo? Se questi incomodi sono incipienti usate le pastiglie di mora composte preparate dal chimico G. Mazzolini di Roma e resterete sorpresi della sollecitudine e facilità della guarigione. Esse sono composte del succo della mora comune, e senza la più minima quantità di zuccaro che renderebbe le dette pastine meno attive e più irritanti. Fatene la prova e vedrete i felici risultati. Le pastiglie di mora del Mazzolini di Roma si vendono nelle migliori farmacie a L. 1 la scatola. Queste sono avvolte dallo Opuscolo e da carta gialla filograna come la Pariglina. Per ordinazioni minori alle 10 scatole aggiungere cent. 75.

IL GIARDINO SEGRETO

Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

Ella mi riaccompagnò fino all'ingresso dell'appartamento. Io scrutavo il suo volto, indovinando che la vecchia zitella lottava contro la paura di dispiacermi, di togliermi la mia buona volontà di matrimonio, mentre cercava un mezzo di farmi una raccomandazione importante.

Ella prese la sua risoluzione al momento di separarci; e pronunciò due brevi frasi, una dietro l'altra, punteggiate da un timido sguardo che abbassò subito:

— Ditemi piccina. Non v'importa che non sia troppo giovane? (Qui lo sguardo si fissò per un momento sopra di me.) Eppoi pei Lancrey... per quella storia che è finita nevvero? è inutile di dirgliene nulla. Io non gli direi neppure che davate delle lezioni; è la cosa la più onorevole del mondo, ma vi sono delle persone che non la comprendono.

E siccome, senza guardarmi, sapeva bene che in bocca sua un consiglio simile mi doveva sorprendere, aggiunse:

— Nulla vi impedirà di dirglielo quando sarete maritati. Nulla vi impedirà di *narrar tutto*, più tardi.

Così il primo consiglio di dissimulazione in materia coniugale mi fu dato formalmente da una persona la cui esperienza ed onestà mi sembravano indiscutibili.

Quella donna eccellente che era stata maritata e che aveva adorato il marito concepiva benissimo un matrimonio a base di inganno grave.

Io non dovevo dire al mio futuro sposo che avevo dato delle lezioni e a più forte ragione che ero stata abbandonata da un giovane dopo una specie di fidanzamento libero; a più forte ragione ancora dovevo evitare, prima del matrimonio, di *narrare ogni cosa*, cioè; che mio padre era stato revocato per sottrazione da una cassa e condannato a un anno di carcere.

Nel consigliarmi queste dissimulazioni ella si diceva forse che il mio futuro mi celerebbe altrettante cose, nasconderebbe i vizi a lei noti e tutti gli altri che la esperienza le faceva supporre.

Sul doppio inganno reciproco, quella santa donna stava per fondare arditamente un matrimonio — come ne avea fatti tanti, d'altronde felici.

Io debbo confessare — perchè ho rinvenuto tutta intera adesso la Marta d'altri tempi, quale fu precisamente in quell'istante, e rivivo realmente i miei atti e i miei pensieri di allora — debbo confessare che, invece di dispiacermi, quell'inganno iniziale mi sedusse.

Il rancore provato da una donna contro le cattiverie, la slealtà di un uomo, essa la estende spontaneamente a tutto il sesso maschile; e mi sembrava che mi sarei vendicata un po' della disfatta del mio matrimonio mancato, mercè quello realizzato.

Io mi era rimproverata tanto, nelle recenti crisi, la mia ingenua buona fede, la semplicità con cui avevo ceduto il mio cuore e creduto all'impossibile fedeltà dell'amante! Mi era sì crudelmente burlata dello stupore primiero, provato all'intendere che egli erasi impegnato sotto la riserva dei suoi propri commodi!

No questa volta almeno non sarei burlata. Una simile tendenza mi condusse insensibilmente a desiderare che l'altro fosse a sua volta burlato, e che così la mia rivincita fosse più completa. Essa guidò la mia attitudine verso Giovanni Lecoudrier, così prima come dopo il matrimonio; e contribuì perciò a impedirmi di diffidare di lui.

Risoluzione di maritarmi al più presto, *anche se* l'uomo che mi stavano per offrire non fosse nè giovane, nè bello e non mi piacesse; risoluzione di celare gelosamente tutto ciò che potrebbe, con una rivelazione imprudente, compromettere il matrimonio; risoluzione di essere la più forte, la più guardinga in quel duello che è il primo incontro fra due pretendenti; risoluzione infine di cominciare la mia vera vita dopo il matrimonio, di vendicarmi sul marito della disfatta dell'amante, senza sapere troppo esattamente in che cosa consisterebbe tale rivincita: con tali disposizioni d'animo mi recai insieme a mia madre il sabato successivo, in casa della signora Garnier.

La mia povera madre è stata vestita, pettinata, acconciata da me stessa: la avevo anche catechizzata perchè non parlasse troppo, perchè non dicesse che l'indispensabile, onde il suo accento terribile e i suoi umili modi non disdicessero alla parte del personaggio che mi conveniva di rappresentare.

E io sono persuasa che in ciò il mio caso non fu l'eccezione; la maggior parte delle fanciulle che si vanno a presentare alla terribile *ammissione* matrimoniale vi conducono un personaggio contrario alla realtà.

E' questa l'invariabile usanza dei matrimoni riputati i più rispettabili, di quei matrimoni in cui la conoscenza dei futuri sposi si compie officialmente sotto il vigile occhio dei loro tutori sociali.

E questa legge di dissimulazione e di menzogna è necessaria: essa presiederà al matrimonio, finchè questo sarà un atto sociale. Ove esiste rito, cerimonia, vi è lo scenico apparato.

Il mio partito era preso in precedenza qualunque fosse il fisico del mio futuro.

La realtà mi offrì una sorpresa gradevole: a tal segno che entrando nel salone della signora Garnier ove si trovavano già cinque persone, di cui tre donne e un signore vecchio, fui indotta a credere che colui che mi si destinava era precisamente il vecchio signore e non l'uomo dall'aspetto giovane che conversava presso il caminetto con una di quelle signore.

Giovanni, grazie alla abbondanza dei capelli un po' ondulati e assai morbidi, grazie alla secchezza senza rughe della sua pelle oscura, ha sempre figurato di avere un numero d'anni minore.

Al momento della nostra presentazione aveva quarantatrè anni, ma non glie se ne davano più di trentacinque.

Oggi glie se ne darebbero circa quaranta, e se i suoi capelli non cominciassero a divenir grigi non sarebbe invecchiato di un giorno.

Anzi sta meglio che prima del nostro matrimonio perchè allora la sua magrezza era esagerata: egli si è ingrassato quel tanto che addicesi alla sua alta statura.

La signora Garnier, avendomi presa in disparte col pretesto di aiutarla a servire il the, mi sussurrò in un orecchio:

— Ebbene, come lo trovate?

Risposi:

— Ma... quale è!

Ella ebbe uno di quegli scoppi di riso giovanile che formavano una delle grazie della sua vecchiaia.

— Ma il giovane, diamine!... E' il bel giovane bruno... L'altro vi potrebbe esser padre... Sarebbe un delitto di maritarvi a quel vecchio. Per chi mi pigliate?

Guardai con maggiore attenzione colui che ella chiamava « il giovane ».

Mi sarebbe spiaciuto di confessare a me stessa che non mi dispiaceva.

Mi limitai a notare che era troppo magro e che aveva il volto un po' vaiuolato. D'altronde vestiva abbastanza bene ma era di una eleganza di second'ordine mentre io avevo conosciuto, io, un uomo di eleganza di primo ordine, al cui confronto gli altri uomini mi dovevano sembrare brutti e ridicoli.

Malgrado le mie disposizioni ostili, il mio *sagrifizio* si annunciava meno grave di quanto avevo pensato.

Feci nondimeno onore alla mia energia, sforzandomi di piacere al signor Giovanni Lecoudrier. Egli vi si prestò volontieri e rimasi convinta di avergli fatto una viva impressione.

Oggi ripensando a quell'incontro e agli altri dello stesso genere cui ho assistito da spettatrice, arrivo a concludere che quasi tutte le fanciulle vi rappresentano una parte abbastanza triste di canzonate. Esse vi si recano persuase che « giuocheranno » il pretendente, che lo ammalieranno, che gli faranno perdere la testa.

Nulla di più falso.

Il fidanzato dei matrimoni di convenienza, che ha una provvista di almeno venti anni d'esperienza, scopre facilmente le trame innocenti della giovinetta. Il fidanzato dei matrimoni di convenienza è il compratore all'erta contro gli imbrogli del venditore.

Giovanni, assai abbottonato (lo so adesso) malgrado le sue apparenze di cordiale bonomia, non mi ha mai riparlato del nostro primo incontro. Ma sono certa che egli si divertì molto pel maneggio della mamma, della signora Garnier e anche mio.

La nostra conversazione fu breve e volgare; orgogliosa per quella penetrazione che mi attribuivo, mi dicevo ricusando: « E' quel che volevo, un buon giovane, niente affatto furbo, che guiderò a mio talento. » E chiesi alla mamma con un sorriso di vittoria: « Credo di *essere riuscita* non è vero? »

La mamma dichiarò che Giovanni Lecoudrier era rimasto innamorato morto di me, nientedimeno, a primo colpo!

O commovente ingenuità! Immaginarsi che un uomo si cattura così!... Sì, a volte, all'improvviso, egli sarà dominato d'un tratto dalla donna che il caso mette sulla sua via, la quale costituisce l'inatteso, l'*avventura*. Oppure egli si innamorerà poco a poco, un passo dietro all'altro, di colei a cui in sulle prime non pensava affatto e che la comunanza di ogni giorno avvicina alla sua vita...

Ma l'uomo che si reca ad un abboccamento per un matrimonio di convenienza, sa bene che il suo passo è il più grave, e che egli è preso di mira. Da allora, come dicono i marinai, egli è « parato ». Mentre poi, delle due donne che ha avanti a sè, madre e figlia, l'una sa appena quello che è un uomo e l'altra non lo sa affatto, egli è l'amatore che ha maneggiato spesso l'oggetto di compra e che, per la forza dell'abitudine, se ne intende.

Così, mentre io mi lusingavo di avere fatto la completa conquista del signor Giovanni Lecoudrier, questi, senza alcun dubbio, tornato placidamente in casa, ripensava ai miei capelli e ai miei denti, calcolava le promesse del mio seno e delle mie anche, sforzavasi di indovinare se avevo un temperamento speciale e se questo temperamento poteva divenire pericoloso. E alla sera, mentre pesava il pro e il contro del suo passo coniugale, si recò senza dubbio a visitare l'amante, come al solito, passò la notte presso di lei e forse vi provò più piacere, grazie al ricordo della mia persona.

Ecco, mi sembra, ben precisate le posizioni reciproche in cui ci trovammo Giovanni ed io in quel momento decisivo. Ci canzonammo l'un l'altro come corre l'uso tra fidanzati. Come è usanza, aggiungemmo anche alle menzogne necessarie un lusso superfluo di piccoli inganni.

Certamente era indispensabile per la riuscita del progetto di nascondere al mio fidanzato le lezioni, la condanna paterna e che avevo rotto la relazione con un giovane che adoravo.

TEATRI

L'inutilità del male al Valle.

Il nostro massimo teatro di prosa presentava iersera un aspetto imponente, gremito come era del miglior pubblico di Roma, dalla platea fino al loggione. [illegible]

[illegible]

e disinvoltura, dopo l'*esecrazione* di iersera, rinuncierà certo al teatro, pel quale non mostra soverchia attitudine, e ritornerà fidente ai suoi prediletti studi letterari e archeologici.

×

Piero ci scrive da Torino, 11:

Destino di Sabatino Lopez ottenne iersera al *Gerbino* un esito felice, non essendo calcolabili i pochissimi contrasti dell'ultimo atto. Il Lopez ha scritto un lavoro di indole psicologica nell'ambiente teatrale. Il lavoro è fine ed anche interessante, condotto con molta semplicità, senza ricerca di effetti, il che torna a rendere più sincero l'esito ottenuto.

×

Teatri napoletani,

Ci scrive il nostro corrispondente, 12: « Iersera al *Sannazzaro*, rappresentazione d'onore di Olga Giannini. La gentile attrice volle tentare l'ardua prova della parte di *Magda* in *Casa paterna*.

Gli applausi e le acclamazioni calorosissime che ebbe dimostrarono che ne uscì con vero onore; e veramente la sua interpretazione fu eccellente. Il teatro era gremito. L'acclamata artista ebbe ricchi doni e tanti fiori da riempirne l'intera scena. Una vera festa. La compagnia Novelli tiene lo scettro delle serate napoletane. »

NOVELLI E SCARPETTA

Ci telegrafano da Napoli in data d'oggi:

« Oggi tutta Napoli si è recata al *Sannazzaro* ove eravi una *matinée* in cui recitavano insieme Novelli e Scarpetta, nella commedia di questi *Lu miedeco de li femmene*.

Grande successo di recitazione, di pubblico e di beneficenza essendo la mattinata a vantaggio della Policlinica ambulanza.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Carpi, 11. — *Un dramma dell'adulterio.* — Iersera in Villa Fossoli furono sparati tre colpi di rivoltella da mano ignota contro un nucleo di persone.

Nessuno rimase però ferito.

L'autorità, per informazioni assunte, ha creduto di denunciare certo Celso Callumi. Si vuole che questi tentasse di ferire Serafino Luigi, che si trovava tra quelle persone, perchè aveva dichiarato a Mariani Albino che egli teneva una tresca colla di lui moglie Enrica Lelli.

Il Callumi è stato arrestato.

Spoleto, 11. — *Crisi municipale.* — Il nuovo Consiglio comunale, diciamo nuovo, perchè furono insediati gli 11 consiglieri eletti nelle elezioni suppletive del 29 novembre scorso, si è adunato per la nomina del sindaco e della Giunta.

Siccome il sindaco avv. Tito Sinibaldi con lettera a stampa diretta al Consiglio, ai cittadini ed alla stampa, ha partecipato le sue dimissioni, adducendone le ragioni, così queste — presenti ben 27 consiglieri — non furono accettate, onde fu rimandata anche la nomina della Giunta. Ma poichè l'avv. Sinibaldi ricusò a procedere a un'altra alla nomina del suo successore, così è stata indetta una nuova seduta per la sera di sabato 12, ed è sperabile che si riesca ad eleggere il nuovo capo dell'amministrazione comunale ed i membri della Giunta, essendo dannoso questo interregno.

Faenza, 12, ore 4,35 pom. — *Ladro arrestato.* — Stamane all'ufficio del lotto si cogliava in flagrante il commesso straordinario Giuseppe Casadio diciottenne, mentre, servendosi di una chiave falsa, rubava dalla cassa. Da tre mesi verificavansi ammanchi, senza che il ricevitore potesse spiegare la ragione. Il ladro venne arrestato.

Palermo, 24, ore 4,40 pom. — *La morte del prof. Pantaleo.* — Stanotte è morto il prof. Pantaleo, novantenne, fondatore della clinica ostetrica a Palermo. Si trovava a riposo. L'Università fu chiusa.

Martinez. — Ieri la famiglia visitò in [illegible] Martinez. Gl'intimi riferiscono che versa in cattive condizioni mentali. Non so quanto siavi di vero.

Catania, 12, ore 5 pom. — *Il dono di un'isola.* — Il senatore marchese Gravina, avendo promesso di donare la sua isola dei Ciclopi alla nostra Università onde i cultori di scienze naturali possano farvi i loro studi, iersera gli studenti e i cittadini preceduti dalla musica si recarono a casa Gravina dove acclamarono l'illustre donatore pel dono che sarà immensamente vantaggioso e l'incremento della cultura scientifica in Sicilia.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta tranquilla.

Si sono esaurite le interpellanze al ministro dei lavori pubblici; poi la Camera ha deliberato i primi sei articoli della legge sulle tramvie.

Domani seduta per la continuazione della discussione della legge sulle tramvie.

Lunedì terremoto; poi trattato italo-tunisino.

[illegible]

legge forestale.

L'on. Branca ha presentato il disegno di legge per modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile.

×

Il ministro Brin è intervenuto alla seduta della Commissione che esamina il progetto sullo stato degli ufficiali di marina, e diede ragione del progetto dicendo che voleva equiparare le condizioni della marina a quelle dell'esercito. Ricordò che la legge sullo stato degli ufficiali per la marina è tuttora quella del 1852, la quale stabilisce che è perduta per l'anzianità l'aspettativa per motivi di famiglia, che non può durare meno di un anno, con danno dei primi del corso a vantaggio degli ultimi. Così egli per attenuare gli effetti crudeli di questa legge, è autorizzato a dare fino a sei mesi di permesso a stipendio intero.

Il ministro diede altre spiegazioni, assicurando che la legge non porta oneri finanziari.

Ritiratosi il ministro, la Commissione ha approvato il progetto, avendo avuto affidamento che entro breve tempo verrà discussa la legge d'avanzamento.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

Sono stati presentati alla Commissione i progetti di legge sulla costituzione dei Comuni in borgate autonome, sul reclutamento dell'esercito e sulla tassa militare.

La Commissione nella sua seduta durata dalle 2 alle 6 ha formulato dei nuovi quesiti al Ministero sulla legge bancaria ed ha discusso largamente e approvato con modificazione gran parte del progetto relativo ai debiti della Sicilia e della Sardegna.

Domani seduta alle 2 con intervento del ministro del tesoro.

LA MAGISTRATURA FRANCESE
e l'interpellanza dell'on. Agugliа

Per l'ora tarda in cui venne svolta alla Camera, il resoconto della seduta d'ieri non potè che accennare rapidamente all'interrogazione dell'on. Agugliа. La quale, però, per la importanza dell'argomento merita che ci si ritorni sopra.

Il fatto è noto ai nostri lettori, per averlo pubblicato in tutti i suoi particolari nella *Tribuna*. In un processo svoltosi a Nizza contro un italiano reo d'omicidio, quel procuratore della Repubblica — di cui è bene ricordare il nome: De Manoel-Saumane — si permise di uscire in questa frase: « Forzano (l'imputato) ha colpito come colpirono abitualmente gl'italiani, vigliaccamente, alle spalle. » E più oltre, nella sua requisitoria:

Gli italiani hanno un posto di preferenza. Quando non colpiscono al cuore mirano al collo. Conoscono bene l'anatomia del corpo umano e sanno quali sono le parti dove si colpisce a colpo sicuro.

Bene ha fatto l'on. Agugliа a rivelare la enormità della cosa e ad additarla al governo.

Completiamo il resoconto della Camera d'ieri aggiungendo che l'on. interrogante nel prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Bonin relative alla condotta di quell'« indegno » magistrato francese, ebbe a dichiarare che esse « giustificano pienamente la sua interrogazione sulla condotta scorretta di alcuni magistrati francesi che avvalendosi della impunità loro accordata dall'ufficio, si permettono d'ingiuriare non gl'imputati ma gl'italiani. » E si compiacque che « almeno in questa questione il governo abbia chiesto ed ottenuto una qualche soddisfazione. »

PER L'ARGINATURA DEL PO

Ieri sera nella sala Roma di Montecitorio, sotto la presidenza del senatore Guerrieri-Gonzaga, si riunirono i senatori e i deputati delle provincie di Mantova, Modena e Ferrara per discutere i provvedimenti da richiedere al ministro dei lavori pubblici, onde prevenire i minacciati pericoli di una rotta del Po in provincia di Modena.

Erano presenti ed aderenti i senatori Cadenazzi, Camerini Guerrieri-Gonzaga, Mangilli, Massarani, Massari e i deputati Aguini, Bertesi, Capilupi, Colombo-Quattrofrati, Ferri, Gallini, Gioppi, Martinelli, Menafoglio, Molli, Pastore, Sani Severino, Siliprandi e Turbiglio.

Dopo lunga discussione fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'adunanza, ritenuta la necessità di ripristinare l'ufficio tecnico a Revere e di adottare altri provvedimenti per la difesa della arginatura destra del Po, delibera di incaricare un senatore ed un deputato di ognuna delle tre provincie interessate per la redazione di un memoriale da presentare al ministro dei lavori pubblici invitandolo, occorrendo, ad una visita sopra luogo.

Furono quindi eletti a formare la Commissione i senatori Guerrieri-Gonzaga, Sandonnini e Mangilli, e i deputati Gallini, Gioppi e Turbiglio.

I MOLINI DI ROMA

Come è noto, qualche mese addietro lo stabilimento M. Pantanella si fuse colla Società dei Molini e Magazzini Generali e questo connubio prese il nome di Società Molini e Pastificio Pantanella. Vogliamo ora a sapere che questa Società ha in questi giorni acquistato anche l'altro grande stabilimento congenere esistente in Roma col nome di *Ma[illegible] al Tevere*.

IL MINISTRO DI PERSIA

[illegible] sarà ricevuto dal Re in udienza solenne il nuovo ministro di Persia il quale presenterà le credenziali che lo accreditano presso il nostro Governo.

AL MINISTERO DELL'INTERNO

Sono stati nominati ispettori generali di 2ª classe i consiglieri delegati di 2ª cav. Germonio, cav. Ferri e i capi sezione di 1ª cl. cav. Nota e cav. Galloani; a direttori capi di divisione di 2ª cl. i capi sez. di 1ª cl. Talpo e Frola; a capi sez. di 2ª cl. i primi segretari di 1ª cl. Baldovino e Fusinato; a primi segr. di 1ª cl. i primi segr. di 2ª cl. Gioordi e Varriale e il consigl. di prefettura di 4ª cl. Sanseno.

NELLE PREFETTURE

Veyrat consigliere di 2.a classe a Firenze, è incaricato di reggere la prefettura della provincia di Catanzaro.

Nanni Seta consig. deleg. di 2.a cl. a Napoli, è incaricato di reggere la prefettura della provincia di Lecce.

Balladore, prefetto di 2.a cl. a Siena, è collocato in aspettativa.

Ternavasio, cons. deleg. di 2.a cl. da Ferrara è stato traslocato a Palermo.

I consiglieri di prefettura di 1.a cl. Benedetti e Sanseverino sono stati nominati consiglieri delegati di seconda classe.

I capi sezione di 1.a classe nel ministero dell'interno nominati consiglieri di prefettura di 1.a cl. Porta e Fei[illegible].

I segretari del Consiglio di Stato Racioppi e Allocatelli sono stati nominati consiglieri di prefettura di 2.a classe.

I segretari di 1.a classe Cesarini Sforza, Serafini e Onesti, sono stati nominati consiglieri di prefettura di 4.a classe.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Corso cav. Luigi, colonnello commissario a disposizione, nominato membro effettivo della Commissione centrale istituita in Roma per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari ed all'opificio arredi militari, al posto del colonnello Rimbotti, comandante il distretto di Roma, che ne è esonerato.

Corpo di stato maggiore. — Bussone cav. Giovanni, ten. colonn. capo di stato maggiore divisione Ravenna, trasferito corpo di stato maggiore divisione Brescia — Piacentini cav. Alberto, id. Livorno, id. Ravenna — Bricola Doglio cav. Cesare, maggiore addetto comando VIII corpo d'armata, nominato capo di stato maggiore divisione Livorno.

Arma di fanteria. — Magi cav. Secondo, tenente colonnello di stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e destinato al 22 fanteria — Paladini cav. Cesare, colonn. comand. in 2.o della scuola militare, collocato in disponibilità — Meraglia cav. Augusto, ten. colon. 63 fanteria, Vigliero cav. Carlo id. 82 id., Bocconi cav. Raimondo id comand. in 2.o stabilimenti militari di pena, e Tiberra cav. Giulio magg. 56 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età dal primo gennaio 1897.

N. 5 tenenti colonnelli e 28 maggiori sono esonerati dal comando del battaglione rispettivamente indicato, e passano a disposizione, continuando a rimanere al reggimento.

[illegible] cav. Antonio, ten. colon. distretto Palermo, relatore, esonerato dalla carica — Palazzi cav. Benedetto, id. 12 fant. 2 batt., destinato 3 battaglione — Natta-Soleri cav. Angelo, id. 25 id., 2 battagl., id. 3 id. — Romano cav. Leopoldo, id. 75 id. 2 battagl., id. 3 id. — Rossi cav. Paolo id. 12 bersaglieri, id. 38 id. — Simoncini cav. Augusto, id. 5 fant., id. 1 id. — Castellani cav. Raffaele magg. 37 id., id. 1 id. — Valle cav. Giuseppe, id. 25 id., relatore, esonerato dalla carica e destinato 3 battagl. — Salm cav. Tommaso, id. 39 id., destinato 1 id. — Fanucci cav. Erminio, id. 93 id. (deposito) comando distretto Livorno, trasferito al 31 fanteria e passa a disposizione.

Boccon cav. Carlo, id. 73 id., destinato 1° battaglione — Vollero cav. Giuseppe, id. 25 id., nominato relatore — Giannone Speiaro cav. Luigi, id. 75 id., destinato 2° battaglione — Salazar Michele, id. 13 id., id. 2° id. — Ester cav. Francesco, id. 11 id., id. 1° id. — Cattaneo cav. Ernesto, id. 4 alpini, id. battaglione Aosta — Cisterni cav. Giuseppe, id. regie truppe Africa, trasferito 77 fanteria (2° battaglione), dal giorno successivo al suo arrivo in Italia — Battiflora cav. Antonio, magg. distretto Napoli (relatore), esonerato dalla detta carica — Ferrero cav. Giovanni, id. 11 fanteria, trasferito negli stabilimenti militari di pena per le funzioni di comandante in 2° — Mangiarotti Onorato, capit. 77 id. id. 2 alpini — Rossi Ottorino, id. 6 bersaglieri, id. 12 bersaglieri, a sua domanda — Sargenti Carlo, id., aiutante di campo brigata [illegible], esonerato dalla detta carica e trasferito 23 fant. — Corbellini Antonio, capit. 21 fant., nominato aiutante di campo della brigata Como.

Arma di artiglieria. — Greco Benedetto, capitano ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti, richiamato in servizio nella 2ª brigata costa — Provenzale cav. Virginio, colonn. direttore fonderia Genova, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Pedrazzoli cav. Ugo, tenente-colonn. comando locale artiglieria Roma (comandato ministero guerra), nominato direttore della fonderia di Genova, cessando di essere comandato al ministero — Nisci cav. Giuseppe, maggiore, fonderia Torino, trasferito direzione superiore esperienze artiglieria — Soahero cav. Giacinto, cap. comando locale artiglieria Roma (comandato ministero guerra), id. 13 artiglieria (continuando comandato) — De Angelis Giulio, id. comando artiglieria fortezza Torino, id. comando locale artiglieria Roma (comandato ministero guerra) — Giordano Geremia, id. comando locale id. id., id. comando artiglieria fortezza Torino — Benvenuti conte Ferrante, id. scuola applicazione artiglieria e genio, id. comando locale artiglieria Venezia — Bertolè Vittorio, id. reggimento montagna, id. scuola applicazione artiglieria e genio — Castellazzi Filippo, id. comando locale artiglieria Maddalena, id. 9ª brigata costa — Di Pompeo Arturo, id. 8ª brigata fortezza, id. fonderia Torino — Del Bono Giovanni, id. 3ª id. costa, id. 21 artiglieria.

Arma del genio. — Montanari cav. Giuseppe, capitano regie truppe Africa, trasferito direzione genio Roma — Pastore cav. Umberto, id. comando territoriale genio Verona, id. regie truppe Africa.

Corpo sanitario militare. — Marmiti cav. Michele, capitano medico 4° genio, trasferito ospedale Ancona — Maccagno cav. Giacomo, id. ospedale Torino, id. id. Alessandria — Pagliuzzi Giacinto, id. 56 fanteria, id. 4 genio — Selavo Luigi, id. ospedale Alessandria, id. 1° alpini.

Corpo di commissariato militare — Marzano cav. Vincenzo, ten. colon. commiss. [illegible] IV corpo d'armata, nominato direttore commissariato XII corpo d'armata.

PER L'AGRICOLTURA

L'on. Caretti ha presentato un'interrogazione al ministro delle finanze, per sapere se intende di accordare un adeguato condono di canone agli utenti delle acque dei canali demaniali per la mancata e ritardata immissione delle acque stesse, causa principale di falliti raccolti.

Con un'altra interrogazione l'onor. Caretti vuol sapere dal ministro della guerra « se intende provvedere perchè gli appalti per la fornitura dei grani vengano indetti nel mese di agosto, epoca del raccolto, anzichè nel dicembre, onde facilitare il concorso ad essi anche ai piccoli produttori con vantaggio dell'erario. »

Fra un'interrogazione e l'altra

Dall'on. deputato Macola riceviamo la seguente lettera, che per quello che dice e per quello che lascia supporre, ci sembra piena d'interesse.

E' probabile del resto che i fatti in essa accennati abbiano un'eco alla Camera.

Egregio collega,

Leggo pubblicazioni tendenziose, a proposito del mio ultimo discorso alla Camera, che mi obbligano a uscire dal riserbo che mi ero imposto.

Il generale Pelloux, ripetendo quello che aveva già detto nei corridoi della Camera, ha fatto comunicare a qualche giornale una notizia, la quale vorrebbe lasciar credere che io l'ho attaccato con vendetta, per sfogare rappresaglie d'indole personale. Sono costretto quindi, e lo faccio con vivo dispiacere, a rendere pubblici i fatti; con dispiacere dico, perchè un uomo pubblico, e specialmente un uomo di governo come il Pelloux, non deve mai lasciarsi vincere dagli stimoli delle passioni personali.

E vengo all'argomento.

Mio fratello, tenente degli alpini, ufficiale di perfetta condotta e di alti sentimenti militari, come è stato qualificato dal suo colonnello e dal suo comandante di battaglione, amato e stimato da tutti i suoi colleghi, credendo di interpretare il sentimento che in quei giorni era generale fra gli ufficiali, spediva alla *Gazzetta di Venezia* il seguente telegramma: *Pregovi fare articoletto su debolezza ministro Pelloux per promozione De Boccard sentita dolorosamente esercito. Leggete « Adriatico » di oggi.* Noto che mio fratello come me, non conosce nemmeno di vista il De Boccard.

Ebbene, per quel telegramma che fu rimesso con eccesso di zelo personalmente al ministro della guerra, e che tutt'al più (anche violando sfacciatamente il segreto telegrafico) avrebbe potuto dare motivo a una punizione disciplinare, mio fratello fu posto sotto giudizio per questi tre titoli: *insubordinazione superiore presente, diffamazione, e ingiuria.* Come si possano trovare tanti reati in quel telegramma, anche ammettendo (ciò che non è) che lo si avesse reso pubblico, nessuno può spiegarlo; anche un portiere di pretura si sarebbe messo a ridere; ma così non si credette al ministero della guerra, di dove ordini partiti nelle forme e nei modi che a suo tempo si sapranno, imposero il procedimento.

Per i titoli di reato questo erano le giustificazioni: — il superiore cioè il ministro della guerra, verso il quale mio fratello avrebbe commesso l'insubordinazione (secondo la teoria dell'avvocato fiscale generale, che la *imponeva all'avvocato fiscale di Venezia*) doveva ritenersi *presente*, perchè avendo il governo la censura dei telegrammi e al governo essendovi il ministro *diffamato* (sic!) si doveva ritenere che il ministro fosse presente. Enormità come si vede, che non solo non possono reggere dinanzi alla più elementare giurisprudenza, ma che non reggono dinanzi al semplice buon senso. Si dica piuttosto che si voleva colpire nel tenente il giornalista che sono io, che da tempo attacco l'on. Pelloux, persona nervosissima e sensibilissima, il quale fin dall'epoca del ministero Giolitti aveva proposto al Gabinetto di querelare il mio giornale, di fede ortodossa, lo si sa, per l'istituzione Esercito; ma disposto sempre a dire qualche spiacevole verità.

Intanto questo titolo (insubordinazione superiore presente), unito agli altri di diffamazione e di ingiuria che non reggono nè giuridicamente, nè ragionevolmente, espone il soldato al carcere militare estensibile a 7 anni. Ed ecco quali sono i criteri moralizzatori d'un uomo di governo. Per un anarchico che stiletta le guardie, sei mesi di carcere; per un bravo ufficiale, che serve con amore e con fede, e che commette (è vero) la leggerezza di censurare in un telegramma privato il suo ministro sette anni di reclusione! Ma datogli due, tre mesi di fortezza; e sarete anche approvati, se vorrete; io stesso, per rispetto alla disciplina malgrado che la pena derivi da una violazione di segreto telegrafico, sacro per tutti, lo avrei approvato; e lo dissi in quei giorni all'on. Afan de Rivera; ma non tentate, perdio, di spezzare la carriera a un giovane, e rovinarlo, solo perchè ha osato nelle *forme garantite dalla legge* censurare il ministro!

A questa stregua il Ministero potrebbe aprire le lettere di ogni soldato, dove possono contenersi censure contro superiori, e condannarli. E qualche volta si è tentato di farlo; ma il *tribunale supremo di guerra e marina* non ha accolto mai sentenze informate a spirito così illiberale ed iniquo!

Dinanzi a tanta enormità, adunque, fratello amoroso, sono insorto.

Non dirò qui le fasi per le quali è passato tutto il processo. Ma riferirò le mie impressioni, che son quelle delle persone autorevoli, le quali nel processo di mio fratello hanno assistito me, che mi batteva per salvarlo. Cito il tenente-generale Castelli, ex-deputato, Paolo Fambri, il deputato Corsetti, l'avv. Pagani-Cesa e altri e altri. E le impressioni sono queste: *che sui giudici e sulla magistratura militare, si esercitano sistematicamente pressioni pericolose.*

Passo avanti. Si va al processo. I testimoni provano che il telegramma non ha esercitata alcuna influenza sull'attacco al ministro uscito sul giornale, *seguito nello stesso numero e imparzialmente dalla difesa del ministro*; gli avvocati dimostrano a luce chiara che non vi era il minimo titolo di procedimento. L'avvocato fiscale ritira per il primo capo, il più grave, l'accusa; lo sostiene fiaccamente, con evidente mancanza di convinzione, per gli altri due; e il tribunale assolve con sentenza che onora l'accusato.

Il ministro temeva però che col sussidio di certi fatti avvenuti durante il processo, io avessi o prima o dopo a interloquire alla Camera, mentre avevo invece pregato tutti i giornali di Venezia di non riferire sull'argomento; perchè mi sarebbe spiaciuto dover attaccare un membro del governo che aveva a capo l'on. Rudinì, pel quale sento deferente amicizia. E la cosa sarebbe infatti passata sotto silenzio, se il Pelloux, impermalitosi delle mie parole di giovedì alla Camera, non fosse andato qua e là sussurrando che io ero stato così vivace verso di lui per il processo fatto subire a mio fratello; e se non avesse le stesse cose comunicato a qualche giornale, accompagnate da informazioni lesive all'amor proprio di un fratello, che molto amo, e per il quale senza riguardi insorgo per la seconda volta.

Il ministro Pelloux infatti con una fretta che ha del meraviglioso, fece rivedere in pochi giorni (tredici o quattordici) la sentenza del Tribunale militare di Venezia dal Tribunale supremo di guerra e marina (di cui fra parentesi la giurisprudenza più equa e più liberale ha servito a distruggere l'edificio dell'accusa fiscale a Venezia); e l'ha fatta cassare; non per vizio di forma e di sostanza, nè per motivi di appello che non vi sono, ma nell'*interesse della legge* (sic) dice la motivazione; e cioè per non creare precedenti nella giurisprudenza militare che si credono pericolosi! Oh allora, perchè non annullare la sentenza facendo appellare il pubblico ministero e riaprire da capo il dibattimento?

Il Pelloux poi, che in pochi giorni è riuscito a far eseguire quello che di solito al Tribunale supremo richiede parecchi mesi, aveva alla Camera la sua bella sentenza in tasca e su lava mostrandola per contaminarne a tempo, dichiarando che un nuovo Consiglio di disciplina avrebbe esemplarmente punito mio fratello. Sarebbe una enormità nel caso attuale, ma poco me ne importa; mio fratello ha commesso una mancanza che è lieve; e per quanto sia più grave quella che commette il ministro che viola il segreto telegrafico, assisterò indifferente a questo sfogo di meschina vendetta.

Intanto denunzio pubblicamente tutto a tutela della dignità di un distinto ufficiale, salvo a far portare la questione in altra sede: poichè varrà la pena di domandarci se proprio la carriera, l'onore, la vita di un soldato possano dipendere qualche volta dal capriccio, dal malumore, dal sentimento di rappresaglia di un ministro della guerra.

Mi creda, on. collega,

Suo Dev.mo — *Macola.*

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

FIERA NATALIZIA

Invece della Fiera natalizia sparsa lungo Toledo, come tutti gli altri anni, si farà quest'anno una gran Fiera-mercato in piazza Dante, che sarà una piacevole e gradita novità.

PEL BENADIR

Domani parte diretto al Benadir il regio incrociatore *Elba*, comandante Viotti, imbarcando il successore di Cecchi, capitano di vascello Giorgio Sorrentino, che lascia la carica di capo di stato maggiore del nostro dipartimento marittimo, ed il Filonardi.

I partiti in Serbia
Re Alessandro a Vienna

(Nostro telegr. part.)

BELGRADO, 12, ore 10 ant. — Re Alessandro, non appena tornato, presiederà lunedì un Consiglio di ministri per definire la latente crisi ministeriale.

In alcuni circoli sostiensi che, data una crisi ministeriale, il re sosterrà un gabinetto di coalizione.

I progressisti per non perdere il potere osteggiano tale ministero e vorrebbero che Garaschanin assumesse il governo in coalizione di Novakovic.

×

VIENNA, 12, ore 4.50 pomer. — (*D. S.*) — Re Alessandro di Serbia è qui arrivato.

I funerali della filantropa
LE VITTIME DELLE ULTIME TEMPESTE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo*) Il ministro dell'interno signor Barthou rappresenterà il governo alle esequie di M.me Hurtado-Heine che eseguiransi domani al castello di Rocquencourt-Rochelle.

— Nelle ultime tempeste naufragarono dieci barche con 60 pescatori.

La morte di un ex-ambasciatore austriaco
PRESSO IL VATICANO

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 5,40 pomerd. — (*D. S.*) Stamane è morto nel suo castello di Friedau presso Vienna il conte Ferdinando Trautmansdorf, presidente della Camera dei signori in età di [illegible] anni.

Il defunto dal novembre 1868 fino al maggio 1872 fu ambasciatore austriaco presso il Vaticano in occasione della legislazione sulle scuole, sul matrimonio in Austria e dell'abolizione del concordato col Vaticano.

Era stimatissimo e persona grata all'imperatore.

Gli italiani provavano difficoltà nel pronunciare il suo nome tedesco.

Il cameriere del cardinale Antonelli, incapace di pronunciare correttamente il nome dell'ambasciatore, lo annunziava così: « Le conte Sabnel »

Da allora in Vaticano tutti lo chiamavano così.

Il 23 settembre 1870, dopo la presa di Roma, il conte a nome dell'imperatore d'Austria espresse al Papa i sensi della sua devozione e del suo rincrescimento per tale evento.

Pio IX lo pregò di esprimere al sovrano la propria gioia per la nuova conferma dei suoi nobili sentimenti ringraziandolo caldamente.

Il conte era persona elegantissima e le sue maniere più che signorili rammentavano i tempi dell'etichetta spagnuola.

Gli amici lo chiamavano perciò: Don Magnifico.

BORSE E MERCATI

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 14 dicembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104,75

12 dicembre.

Mercato calmo ma fermo. Rendita da 97,30 a 97,35; contanti 97,10 — Rendita 4 1/2 per fine 103,35 a 103,32 1/2 — Condotte 190,50 — Omnibus 238,50 a 232 — Metallurgica 132,50 — Molini 125 — Gas 837 — Generali 48,50.

Risanamento 16,75 — Terni domandate a 364.

Cambi: Francia 104,77 1/2 — Londra 26,42.

Ore 6 pom. — Fermi sopra Parigi. Rendita 97,45 a 97,42 1/2 — Condotte 191 — Omnibus 236. Altro nulla.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La signora Ida Passerini vedova Caballini e figli ringraziano i signori comm. Carenzi e comm. Olivieri tenenti generali dei carabinieri, tutti gli ufficiali della legione allievi e specialmente il colonnello comm. Pizzuti ed il tenente colonnello cav. La Vista e tutti gli ufficiali della legione territoriale per il tributo d'affetto che vollero rendere al loro marito e padre

Capitano LUIGI CABALLINI.

Ringraziano inoltre il dottor Spadaro per le premurose cure prestategli durante la sua malattia.

La sottoscritta afflitta da una malattia gravissima alle l'utero sente il dovere di attestare pubblicamente la sua riconoscenza e gratitudine al chiar.mo prof. D. G. Marucca, il quale, nonostante lo stato oltremodo grave in cui essa trovavasi, l'operò con esito felicissimo nella casa di salute da lui tenuta in via Gioberti N. 10.

Ida Esposito.

33 Appendice del 13 dicembre 1896

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli spronò fortemente il cavallo che fece per lanciarsi innanzi, ma trattenuto dalla energica azione del morso, s'inalberò e per poco non si rovesciò col cavaliere.

Ma questi seppe dominarlo e tenerlo al posto, tutto fremente.

— Può darsi - riprese il duca - che il mio esaltamento fosse ridicolo, ma era sincero, ve lo giuro! Parliamo dunque in modo più semplice.

« Io vi amo, miss Elva; vi amo di un amore sincero e profondo; di un amore che non conosce ostacoli, e un tale amore confessatovi da un uomo come me, merita io credo di essere ascoltato.

— Ma ciò è impossibile! - esclamò miss Elva.

— Eppure è.

— E perchè me piuttosto che un'altra?

— Non lo so.

— E' una illusione che passerà.

— No!

— Che sperate voi dunque?

— Che un giorno o l'altro rispondiate all'amor mio.

— Non sarà mai.

— Ho fede nell'avvenire.

— Avete torto, perchè io amo...

E soggiunse tosto gravemente:

— E sono di quelli che amano una volta sola.

Il duca si irritò di questa solenne affermazione.

— Ma chi è colui che amate? Chi è il mortale prediletto degli dei, che vi ha accompagnata nella vostra strana fuga, quando vi dirigeste a Besançon?

— Avreste voi avuto l'ardire di farmi seguire? - domandò Marta alzandosi in piedi e squadrando il duca imperiosamente?

— No, non sono stato io... ma ho saputo tutto egualmente... E d'altronde, che cosa proverebbe? ch'io vi amo d'un amore che non conosce limiti... Non si fanno certe cose per un capriccio momentaneo.

Marta non rispose.

Essa parlava con estrema rapidità, a voce bassa, con una energia resa maggiore dallo splendore febbrile del suo sguardo.

— Noi non c'intendiamo, signor duca. Voi siete un gran signore che avete bisogno di distrazioni. L'anima vostra oziosa sceglie a preferenza quelle che le paiono più rare e impreviste.

« Voi vedete ch'io rendo giustizia alla sincerità dei sentimenti che potete provare.

« Peraltro vi consiglio a riflettere e a non ingannarvi sulla natura di questi sentimenti stessi.

« L'errore sarebbe estremamente grave. »

— Vi giuro...

Marta proseguì colla stessa terribile energia.

— Io non sono che una povera giovine, molto semplice; e non adatta ai rumorosi omaggi che ho ricevuto per alcuni giorni a Parigi.

« Io aspiro ad una vita calma e tranquilla, a fianco dell'uomo che amo, sappiatelo, fino dall'infanzia e che sarà tra poco mio marito.

— Che!

— La vostra presenza qui e la vostra insistenza mi costringono a farvi delle confessioni, le quali però mi liberano da ogni riguardo per voi.

« Non insistete, signor duca, e proseguite per la vostra strada. »

— No! No! Mai! - rispose egli colla voce e col gesto.

Il volto di Marta prese una espressione di selvaggia minaccia.

— State in guardia, allora, perchè io difenderò la mia felicità.

— Ed io difenderò la mia, opponendomi ai vostri propositi.

— Badate, signor duca, ripetè Marta con una voce lenta e gutturale, che non parve più la sua - badate, vi sono momenti nei quali uno spirito, a me straniero, ma crudele e implacabile, si impossessa di me e dirige i miei passi e le mie azioni...

Non proseguì, e voltando le spalle al duca gli disse:

— Addio!

E abbandonò il terrazzo per rientrare in casa.

— A rivederci! - rispose il duca, sconcertato per il risultato di quel fortuito incontro, ma risoluto di fare buon viso alla nemica fortuna.

VI.

La scena del terrazzo si era svolta colla massima rapidità, ma aveva lasciato il duca immerso in una gran tempesta di pensieri.

Era per lui evidente che miss Elva aveva posto improvvisamente fine al colloquio per tema di essere sorpresa da qualcuno.

Le vaghe minaccie da lei proferite non avevano presa su di un uomo coraggioso come egli era; ma pensava che miss Elva non avrebbe ricorso a quel mezzo se egli avesse potuto parlarle più a lungo.

Non era stato quello che uno scambio di parole brevi e taglienti.

Peccato!

Attraversò il villaggio di Monastier e riprese la via per i campi.

— Insomma, pensava, ciò che vedo è che essa è più bella che mai e più che mai padrona di me!

« Quando me la vedevo dinanzi, sentivo come un'ebbrezza corrermi per le vene; io vivevo in un mare di desiderio e di delizie?

« Questa è la vita! Desiderare una cosa e sfuggire alla noia mortale!

« Che mi importa a me ciò che essa mi ha detto?

« Essa sa che sono qui, che l'amo, che le spio i passi, che voglio farla mia! E in questo momento i suoi pensieri mi appartengono; essa pensa a me; vorrebbe saper ciò che farò, quali sono i miei progetti, se ritorno a lei!

« E può dirsi una mattinata perduta, codesta?

« Avanti, Glaieul, un tempo di galoppo.

Nel viale del castello, Enrico di Valbreuse incontrò la duchessa che faceva una passeggiata a piedi insieme alla marchesa di Rochegrise.

Si fermò per salutarla e chieder loro notizie.

Guarda! disse Giulia tutta di buon umore; avete avuto la bella idea di montare a cavallo questa mattina! La cavalcata vi ha fatto bene; tornate con una bellissima cera. Ma siete stato alquanto egoista a non avvertirmi! »

— Le strade sono ancora sdrucciolevoli!

— Oh! io non avevo l'intenzione di venir con voi; già non vi è qui un solo cavallo possibile; se dovessimo rimaner qui qualche tempo ancora farei venire la mia Tisbe.

— Fortuna che è rimasta a Parigi! mormorò il duca fra i denti.

Giulia venne ad accarezzare Glaieul che soffiava, dimenava il capo e non poteva star fermo.

— Brutta bestia, eh! Come ne siete stato contento, Enrico?

— Al galoppo, va benissimo: per d'esser a letto; ma il trotto è sgraziato e rompe le ossa. Quando è fermo poi, lo vedete!

— Una qualità buona l'ha dunque, il poverino; meglio di tanti altri che ne hanno soltanto delle cattive.

« Ma noi monteremo una scuderia modello così a Parigi come qui. Non voglio che cavalli scelti. Conto su di voi Enrico, e sui vostri consigli. »

— Ai vostri ordini, cara Giulia.

Si scambiarono saluti con la mano.

Valbreuse chinò lievemente il capo sulla marchesa sua suocera che era stata a guardarlo colla coda dell'occhio senza proferir parola e proseguì la sua strada.

Un pensiero che gli si presentò alla mente, lo fece sorridere.

— Strano animale l'uomo! Ecco qui la duchessa, bella fra le belle, che sarebbe disposta a farsi in pezzi per vincere la mia indifferenza o farsi amare da me.

« Io fingo di non avvedermene.

« D'altra parte, quella piccola domatrice di bestie, mi respinge, mi umilia, mi insulta, ed io non so avermene a male!

« La mano che mi colpisce mi sembra mille volte più dolce e desiderabile di quella che mi accarezza.

« Il mondo è fatto di queste assurdità!

« Ma io non sarò quello che lo riformerò. »

. . . .

Miss Elva intanto, la nostra buona e cara Marta, di cui i lettori conoscono tutta la vita, non prendeva la scena del terrazzo con tutta la filosofia che si potrebbe credere.

Ne era rimasta invece dolorosamente impressionata.

Vi erano nella sua vita otto giorni, che avrebbe voluto cancellare a prezzo del sangue.

Non già che la coscienza la riprendesse della minima debolezza, di un'ombra qualsiasi che potesse oscurare il candore della sua purità. Ma essa poteva essere sospettata.

Erano i giorni da lei passati nel teatro, quando era stata proclamata ad un tratto una stella e diventata quindi la donna che attira gli sguardi di tutti, di cui si occupava tutta la stampa.

Si ricordava la dolorosa sorpresa di Armando quando l'aveva trovata alle *Folies Bergères* e l'impressione profonda che aveva sul volto.

Egli si era avvicinato colla convinzione di trovarla caduta al livello delle attrici alla moda, e che nulla in lei sussistesse più della piccola Marta, della sua fidanzata di un tempo. Sì, questo orribile pensiero si era presentato alla mente di Armando!

Quel pensiero, è vero, era stato scacciato dalla sincerità delle parole di Marta, dalla limpidità del suo sguardo.

Cacciato in modo che non potesse più tornare?

Coraggiosa e risoluta davanti alla realtà, Marta ora si sentiva piena di paura davanti al tormento che dà all'anima il sospetto, quando vi si infiltra.

E chi sa se il dubbio non sarebbe risorto nell'animo di Armando Sorel, quando egli avesse visto il duca di Valbreuse corteggiare la sua fidanzata?

E se una simile disgrazia dovesse accadere? se Armando avesse mai dovuto dubitare di Marta?

Un fremito le corse a tal pensiero, per tutta la persona e Marta pregò:

— Ah! signore, fate che questo non accada! Abbiate pietà di me, Signore... aiutatemi voi!

Era per altro necessario di prendere una risoluzione.

Doveva essa dire ad Armando, al suo ritorno da Langeac, dove si era recato nel mattino, doveva dirgli del modo come le si era presentato il duca di Valbreuse?

Doveva ripetergli le parole da lui pronunciate?

Questa leale confidenza non avrebbe essa cagionata una sorpresa e un dolore troppo grandi ad Armando?

Non se ne sarebbe egli oltremodo irritato?

Chi sa se non si sarebbe recato tosto al castello a domandar ragione della sua condotta al duca?